

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 3 • 22 gennaio 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Per amore del mio popolo

Crescenzo Card. Sepe



Riparte dalla sua conclusione il Giubileo, per continuare nell'impegno pastorale ed ecclesiale, nelle coscienze, nel rapporto con le nostre comunità, nell'ascolto e nella condivisione di ansie e attese. Continua per tenere accesa la fiaccola della speranza, che resta l'indice della salute delle nostre città, nonostante i tentativi di soffocarla e annientarla.

Prosegue il nostro pellegrinaggio giubilare perché la Chiesa non può voltare le spalle, non può avere il cuore di pietra, non può tradire se

stessa e la propria missione. Il Giubileo ci ha aperto la strada per una più incisiva formazione della nostra comunità avendo come obiettivo la

corresponsabilità di tutti per realizzare il bene comune e ricostruire le basi di una pastorale rinnovata e adeguata alle esigenze della città.

Educare al bene comune significa innanzitutto educare all'impegno e al senso di responsabilità perché si realizzi il bene di tutti.

«Cari amici di Napoli, il cielo è aperto sopra di voi! E voi potete camminare con rinnovato entusiasmo e affrontare con la forza della fede, della speranza e della carità i molti e complessi problemi che si incontrano nella vita quotidiana».

Benedetto XVI

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



La 34^a
Giornata
per la Vita
3

ATTUALITÀ



Teologia arte e spiritualità
nel capolavoro
del Vasari
11

PROVINCIA



Il Giubileo
Maurino
a Casoria
14

CULTURA



Al Pan
la mostra
sul rock
15

La Giornata dei Migranti	2	Gli interventi	Il premio "La Catena"	11
Quarant'anni per il Rinnovamento nello Spirito	4	Elena Barattolo • Teresa Beltrano • Michele Borriello •	Al Museo del Tesoro un voto per il Patrono	12
Una testimonianza dalla Terra Santa	5	Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Maria Pia	Rassegna dell'arte a nord di Napoli	13
Il Santo dei giornalisti	6	Condurro • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Angela	L'incontro Amici a Cappella Cangiani	15
		Fabozzi • Virgilio Frascino • Pasquale Longhi • Bruno		
		Marra • Salvatore Martinez • Fiorenzo Mastroianni •		
		Nicola Perna • Pasquale Puca • Antonio Spagnoli •		
		Leonardo Zeccolella • Mauro Zurro		

Festa di San Vincenzo Pallotti

Nell'ambito dell'attuazione pastorale del Giubileo per Napoli, si inserisce San Vincenzo Pallotti con il suo programma di «riaccendere la fede e ravvivare la carità» tra tutti i battezzati nella consapevolezza della loro missione apostolica.

Sabato 21 gennaio. Ore 7.45, Santa Messa con preghiera di Lodi; ore 11, Ora di Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose; ore 18.30, Santa Messa prefestiva con rinnovo delle Promesse Matrimoniali per i coniugi.

Domenica 22 gennaio. Festa del Santo. Ore 8.30, Santa Messa; ore 11.30. S. E. Mons. Luca Brandolini, Arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, celebrerà la Santa Messa Solenne Comunitaria e darà risalto alle tematiche proposte per la giornata. Dopo la Messa si incontrerà con i bambini e i giovani dell'Oratorio. Ore 18.30, Santa Messa

Calendario consegna modello PO1

Anno 2012

Si comunica che, come tutti gli anni, il Provvedimento dell'ordinario Diocesano (mod. PO1) potrà essere ritirato presso la sala riunioni dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, al terzo piano della Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (Don Alessandro Maffettone e Don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.

Mercoledì 18 gennaio: decanati 1 e 2.

Giovedì 19 gennaio: decanati 3 e 4.

Venerdì 20 gennaio: decanati 5 e 6.

Lunedì 23 gennaio: decanati 7, 8 e 9.

Mercoledì 25 gennaio: decanati 10 e 11.

Giovedì 26 gennaio: decanati 12 e 13.

Di martedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.



Nella Parrocchia San Pasquale Baylon

Presepe vivente a Portici

Nei giorni 5 e 6 gennaio, la Comunità francescana e parrocchiale di San Pasquale Baylon in Portici ha realizzato, per il quinto anno consecutivo, la rappresentazione del Presepe vivente, rievocando l'origine di questa tradizione tanto cara a San Francesco.

E come il Santo per realizzare "il presepe" coinvolse tutti gli abitanti di Greccio, così è stata coinvolta tutta la nostra Comunità per dar vita al "Presepe vivente al Granatello", sempre più ambientato nel nostro storico contesto del porto e dei pescatori.

Tutte le scene sono state ideate, costruite, allestite da un gruppo di fedeli che, riciclando e modellando materiali più disparati (carta, cartone, legno, polistirolo, ... tanto per restare nella semplicità e povertà francescana), si sono resi artefici di suggestive scenografie. La fraternità tipicamente francescana e il lavorare insieme, facendo ognuno qualcosa secondo le proprie capacità, ha permesso di realizzare questo progetto.

Nel "Presepe vivente al Granatello" vengono rappresentate sce-

ne di vita quotidiana nei nostri luoghi: il falegname, le ricamatrici, i pescatori, l'oste e i suoi avventori, le lavandaie, il panettiere, il *castagnaro*, il chiosco delle bevande, il rumoroso mercato con banchi di frutta e verdura, il banco delle fioraie, il carcere e i gendarmi.

Particolarmente suggestiva è la scena dell'Annunciazione, ambientata in una comune casa. È stata rappresentata anche una scena, «il frantoio», quasi nascosta nella penombra del giardino del convento, in mezzo alle piante di ulivo. Ai visitatori vengono offerte olive e bruschette insaporite con olio, un buon the dall'*acquaiuolo*, castagne e vino caldo.

E infine... la natività quest'anno ambientata in un rimessaggio di barche tipiche del Granatello: qui pastori, zampognari, Re Magi ed uno sciame di bambini vestiti da angioletti e da fraticelli, hanno circondato Maria, Giuseppe e il Bambinello che a braccia aperte ha accolto tutti, figuranti e visitatori.

Luci, suoni e colori hanno, poi, contribuito a rendere l'atmosfera ancora più calda ed accogliente.

Presso la sede della Comunità di Sant'Egidio la 98ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato La civiltà del convivere

È ormai una tradizionale e festosa consuetudine che la Comunità di Sant'Egidio festeggi a Napoli la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Pertanto domenica 15 gennaio, in occasione della 98ma edizione di questo importante appuntamento, la Comunità ha aperto le porte della scuola di lingua italiana a migranti, rifugiati e italiani che condividono la prospettiva di una rinnovata civiltà del convivere, basata sul rispetto e un diffuso spirito di solidarietà verso tutti coloro che ne fanno parte.

La Giornata è stata scandita da vari incontri: dalle 9 alle 11.30 si sono tenuti gli abituali corsi gratuiti di lingua italiana nella sede della scuola in via San Nicola a Nilo n. 6. Alle 12 la Liturgia nella Chiesa di San Pietro Martire in piazzetta Bonghi, cui hanno partecipato migranti e rifugiati cattolici, mentre alle 13.30 si è ritornato nella scuola per il pranzo multietnico che la Comunità ha offerto agli immigrati e italiani per un momento di convivialità. Infine, l'ultimo appuntamento della Giornata è la festa con canti e balli di lin-



gue e tradizioni di diverse nazionalità.

Alla Giornata hanno partecipato i migranti che frequentano i corsi di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio di Napoli e Caserta e delegazioni di studenti delle scuole di Castel Volturno e Marigliano che sono gemellate con la scuola della Comunità. Presenti anche anziani e disabili della Comunità di Sant'Egidio che intendono ribadire il loro sentito ringraziamento per il rilevante ap-

porto che gli immigrati quotidianamente assicurano affinché le persone più deboli della nostra città possano continuare a vivere nelle proprie case.

La Comunità, in occasione della Giornata del migrante e del rifugiato, sottolinea l'esigenza di una politica di integrazione, frutto di una visione complessiva di una società volta a garantire pari dignità e diritti a tutti coloro che ne fanno parte.



Giovani aperti alla vita

Domenica 5 febbraio in piazza Dante e in piazza del Plebiscito la 34ª Giornata Nazionale per la Vita

di Maria Pia Conduro*

I Vescovi Italiani nel messaggio per la XXXIV Giornata per la Vita leggono con reale preoccupazione la situazione in cui versa la nostra società. Nell'intero messaggio è evidente l'ansia di comunicare al popolo di Dio le indicazioni di percorsi nuovi, di tracce da seguire per ritrovare forza e speranza di "vita buona" fondata sulla Parola:

"Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni".

Una lettura reale che mette a nudo la gravità del tempo presente: i problemi che investono la famiglia, in tutte le fasce sociali, la paventata recessione, la crisi che si sente nelle piccole e grandi esperienze del quotidiano familiare e, soprattutto, l'incertezza del futuro per i giovani ed i meno giovani si traducono ogni giorno in una moltiplicata ansia che traspare dai discorsi e dagli atteggiamenti di singoli e di intere comunità. Le parole dei Pastori Italiani rispecchiano i dati oggettivi di questa crisi che vede i giovani "spesso in balia di strumenti creati e manovrati da adulti", incapaci di creare un vissuto in cui «non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso».

In queste affermazioni piuttosto che in altre, i Vescovi italiani hanno voluto stigmatizzare la realtà di molti adulti privi di "simpatia per la vita", incapaci di comunicare ai giovani l'entusiasmo, la volontà di percorrere "le strade per sperimentare l'affascinante avventura della vita".

Un richiamo netto, preciso, un indice puntato verso coloro che dovrebbero detenere la responsabilità educativa, ma che nel tempo hanno delegato "grandi fratelli", agenzie "altre" disegnando per i giovani un futuro senza radici, perché senza valori e, soprattutto, senza testimoni credibili.

Questa XXXIV Giornata per la vita, segna, dunque, una svolta decisiva nel presente della Chiesa italiana, nel decennio dedicato all'educazione volendo ridestare l'attenzione sulla nascita di alleanze educative tra quanti operano al servizio dei giovani e delle famiglie.

I Vescovi, in questo messaggio breve ed intenso sollecitano i Cristiani a riprendere in mano il proprio destino, mettendoli in guardia da una pericolosa deriva che non lascia spazio alla speranza, se non si convincono a ripartire rivedendo il loro ruolo alla luce delle esperienze passate, pronti a cambiare, a migliorarsi come adulti e come cristiani, sempre pronti a ricominciare, consapevoli della grande responsabilità che li attende ad ogni ora della giornata e, cosa assai più grave, di cui ognuno dovrà rendere conto:

È tempo di alleanze, ma è anche tempo di revisione coraggiosa, per rimettere mano a progetti e percorsi, avendo dinanzi a noi la Parola, imparando con semplicità e umiltà, lasciandoci guidare da una fede rinnovata e semplice. "Educare alla vita buona del Vangelo è, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo".

Il percorso di questa Giornata per la Vita, che si tiene domenica 5 febbraio a partire dalle 9,30 e si conclude con la Messa a piazza Plebiscito alle 12, e che vede ben 70 associazioni e movimenti che difendono e promuovono la Vita a Napoli, non è solo un evento che si apre e si chiude in una lunga mattina: esso è lo sforzo reale e la testimonianza di vere alleanze educative tra persone e progetti di vita a volte molto distanti, ma che trovano gli spazi in cui lavorare insieme, le motivazioni e i valori comuni in percorsi sperimentati in anni di collaborazione ed amicizia, come una grande famiglia che rivede la sua formazione confrontandosi sui grandi temi della Vita e che ha imparato a programmare e animare questa Giornata nei mesi precedenti la prima domenica di febbraio: associazioni, movimenti, fondazioni si ritrovano non solo a camminare insieme, ma a condividere valori discussi insieme e speranze per un futuro diverso, improntato alla solidarietà e al bene di tutti. Passeggiare per la via più famosa della città, via Toledo, vuole anche dire questo: testimoniare che è possibile stare insieme, lavorare insieme per il bene comune. Una grande famiglia, accompagnata dal Pastore della Chiesa di Napoli in un lungo momento di fraternità, che riscalda il cuore della nostra città e a cui sono invitati quanti vogliono sperimentare "come è bello stare insieme come fratelli".

*coniuge responsabile Ufficio Famiglia e Vita

Il messaggio della Cei

«La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri»: si apre con queste parole il messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 34ª

Giornata nazionale per la vita, che verrà celebrata il 5 febbraio 2012. Il titolo del messaggio è "Giovani aperti alla vita". «Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti – scrivono i Vescovi – si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica". Come da tradizione nei messaggi precedenti, anche in quello per la prossima Giornata nazionale i Vescovi fanno riferimento al tema centrale della difesa della vita dal suo sorgere al suo tramonto naturale. Affermano infatti che

«l'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso».

«Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso»: lo scrivono i vescovi nel messaggio, aggiungendo che molti giovani, «in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita». Nel testo si afferma poi che «è una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro».

«Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti – annotano più avanti –. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà». Il messaggio si chiude con il pensiero che «la vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio».

Domenica 22 gennaio, alle ore 17.30, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (parroco don Raffaele Oliviero), in via Sallustro a Ponticelli, si terrà il Convegno sul tema "Giovani aperti alla Vita".

L'incontro costituisce una tappa di preparazione alla XXXIV Giornata per la Vita e all'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. Il Convegno è aperto a tutti gli operatori della Pastorale Familiare e ai Movimenti e alle Associazioni che promuovono e difendono la Vita nella nostra Diocesi.

Questo il programma della giornata:

Ore 17: accoglienza

Ore 17.30: relazione di don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita della Conferenza Episcopale Italiana.

Ore 18.30: interventi in sala.

L'incontro sarà moderato da Don Alessandro Mazzoni.

Alla parrocchia dei Santi Pietro e

Ufficio Famiglia e Vita

Convegno a Ponticelli



Paolo si può accedere con l'auto da via Argine, incrocio Arin oppure con il bus 195 da Piazza Garibaldi.

Ricordiamo ai parroci e agli Operatori di Pastorale Familiare che quest'anno la data dell'incontro del Cardinale con i fi-

danzati e i nubendi è fissata a domenica 22 aprile 2012.

Per informazioni, anche sulla Giornata della Vita del 5 febbraio prossimo, rivolgersi all'Ufficio Famiglia e Vita, tel. 081 5574226; famiglia@chiesadinapoli.it



Giornata del Malato

In distribuzione il materiale pastorale

Sabato 11 febbraio sarà celebrata la XX Giornata Mondiale del Malato che ha come tema di riflessione "Alzati e va', la tua fede ti ha salvato!" (Lc 17, 19).

Il Santo Padre ci invita a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possiamo sperimentare realmente che chi crede non è mai solo. Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr. Mc 2, 1-12). L'Ufficio Nazionale della Pastorale della Sanità, come ogni anno, mette a disposizione il materiale pastorale per una degna e fruttifera celebrazione in ogni parrocchia, ospedali e luoghi di cura.

Questo materiale può essere ritirato nell'Ufficio Diocesano, in largo Donnaregina 23, presso la Caritas Diocesana, a partire dal 23 gennaio, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle 12.

Si tratta del Messaggio del Papa, locandine grandi e piccole, depliant con le indicazioni liturgiche e le immaginette. Inoltre il Cardinale Crescenzo Sepe, sabato 11 febbraio, in mattinata, farà visita all'ospedale "Assalesi" e alle ore 18 presiederà la Solenne Concelebrazione Eucaristica nella Basilica Regina Incoronata Madre del Buon Consiglio (Tempio di Capodimonte). Tutti i fedeli, soprattutto quelli del Decanato, a partecipare alla Celebrazione ove saranno presenti tutte le associazioni che sono impegnate nel mondo sanitario.

Leonardo Zeccolella
Direttore Ufficio Diocesano
Pastorale della Salute

Da sabato 28 aprile a martedì 1 maggio
alla Fiera di Rimini, la convocazione
Nazionale dei Gruppi e delle Comunità

Quarant'anni per il Rinnovamento

È il 40° del Rinnovamento nello Spirito in Italia! È canto di gratitudine per i piccoli del Regno, che hanno fatto bella e grande la nostra storia con la testimonianza della loro fedeltà a Gesù Signore. È grido di supplica al Padre, perché la nostra "famiglia ecclesiale" prosegua nel solco del cammino segnato, sempre più persuasi che il mondo ha bisogno di rinnovamento, del Rinnovamento.

Gridando insieme, ancora una volta, che *Gesù è il Signore!*, vogliamo celebrare degnamente questo nostro anniversario e «raccontare quello che Dio ha fatto per noi» (cf Lc 8, 39), l'azione multiforme e incessante dello Spirito Santo che ha dato un nuovo gusto e una nuova direzione alla nostra vita, ispirando, muovendo e accompagnando la crescita dei nostri Gruppi e delle nostre Comunità.

È il 40° del Rinnovamento nello Spirito in Italia! Un tempo privilegiato, per ricordare «i diversi carismi, ministeri e attività» (cf 1 Cor 12) elargiti dal Dio Uno e Trino e per continuare «a desiderare intensamente i carismi più grandi» (cf 1 Cor 14, 1). Un tempo di grazia, nel quale vogliamo che «ogni membro del corpo sia onorato e tutte le membra gioiscano per lui» (cf 1 Cor 12) e nel quale ci impegneremo a moltiplicare il «frutto degno della conversione» (cf Mt 3, 8) dinanzi ai nostri peccati, alle nostre lentezze, alle nostre omissioni.

Tra "memoria e profezia" ripercorreremo e attualizzeremo la grazia del RnS nell'Anno della Fede voluto da Papa Benedetto XVI, perché la nostra spiritualità carismatica sia sempre più autenticamente vissuta e da tutti gioiosamente incarnata: sessioni tematiche, plenarie e contestuali, dedicate all'adorazione, alla guarigione, all'evangelizzazione, ai giovani, alle famiglie, ai bambini. I testimoni, i relatori, i prelati che verranno a confortarci e ad edificarci con il loro ministero saranno quelli... delle grande occasioni!

Non manchiamo a questo speciale evento di grazia che si prepara, accorrendo numerosi con i nostri fratelli di cammino, con i nostri familiari, con i nostri amici, con persone che inviteremo per la provvidenziale circostanza.

Coraggio e, a partire dalla preghiera, mettiamoci al lavoro, perché la grande festa che si prepara risulti gradita a Dio!

Salvatore Martinez
Presidente del RnS

Indicazioni sul programma

Il Rinnovamento e la maturità ecclesiale

Relatore : **Card. Tarcisio Bertone**

Il Rinnovamento e il primato dello spirituale e del soprannaturale per una "Cultura della Pentecoste"

Relatore : **Card. Gianfranco Ravasi**

Il Rinnovamento e la spiritualità carismatica

Relatore : **Card. Stanislaw Rylko**

Il Rinnovamento e l'esperienza di un "Roveto Ardente" di adorazione, consolazione e guarigione divine

Relatore : **Card. Ivan Dias**

Il Rinnovamento e la signoria di Gesù nella Chiesa e nel mondo

Relatore : **P. Raniero Cantalamessa**

Il Rinnovamento e l'esperienza della misericordia di Dio

Relatore : **P. Ermes Ronchi**

Il Rinnovamento e la nuova evangelizzazione

Relatore : **Salvatore Martinez**

Il Rinnovamento e la scelta prioritaria della famiglia

Relatore : **Ettore Gotti Tedeschi**

Il Rinnovamento e la festa di giubilo per il 40° anniversario

Servizio Nazionale della Musica e del Canto del RnS

Speciale Avvenimento

Nella comunione dei santi, uno speciale segno accompagnerà i giorni della Convocazione: la presenza nelle Fiera di Rimini del **Reliquiario contenente il sangue del Beato Giovanni Paolo II**, il Pontefice che ha illuminato e accompagnato per 27 anni il cammino del RnS.

Così le prenotazioni

Entro il 2 aprile 2012

POSSIBILITÀ DI APPORTARE VARIAZIONI

entro il 13 aprile 2012

E-mail: rimini2012@servizirns.it

Fax: 06 62276066

Gli uffici sono operativi dal lunedì al venerdì
orario: 9,00/13,00 - 14,00/17,30

Per informazioni relative

alla sistemazione alberghiera

Tel. 0541 305843 - 0541 305845

(saranno attivi anche durante la manifestazione)

Per informazioni relative

alle quote di partecipazione (pass)

Tel. 06 23239914 - 06 2310577

e dal 26 aprile all'1 maggio 2012

esclusivamente il **335 8737278**



tic tac

Azione Cattolica
Diocesi di Ancona
Ufficio Nazionale del Rinnovamento nello Spirito

È tempo di felicità

27 gennaio 2012

Parrocchia **San Carlo Borromeo** (Centro Direzionale)

Incontro **giovani/adulti-adulti/giovani** (età 20/40)

Intervento di **Don Costantino Rubini** (Assistente Diocesano settore Giovani)

ore 20.15 - 22.00

tic tac

tic tac

Gruppo Bottalico 349656739 - Mariateresa Sorrentino 3473230046

Dal 7 al 12 gennaio visita pastorale a Gerusalemme
del Coordinamento dei Vescovi di Nord America e Unione Europea

«Terra Santa, manca la speranza»

L'insicurezza, l'ingiustizia e l'instabilità generate dal conflitto tra israeliani e palestinesi, l'emigrazione, la violenza crescente in alcuni settori della società israeliana, ma anche un numero in aumento di pellegrini, delle chiese vive, impegnate nel dialogo ecumenico ed interreligioso, gli sforzi umanitari di organismi cattolici verso le comunità locali: sono queste le luci e le ombre della Terra Santa, emerse nel corso della visita pastorale a Gerusalemme (dal 7 al 12 gennaio) del Coordinamento dei vescovi di Nord America e Ue per la Terra Santa (Hlc) che dal 1998, su mandato della Santa Sede e con l'organizzazione della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, si reca in Terra Santa con lo scopo di sostenere e incoraggiare i cristiani locali. A partecipare, con i vescovi di Canada, Stati Uniti, Francia, Spagna, Italia, Gran Bretagna, Paesi Scandinavi e Germania, anche padre Duarte da Cunha, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), al quale Daniele Rocchi per SIR Europa ha chiesto un bilancio dei lavori.

Quale impressione ha tratto alla fine di questa visita?

«La cosa più visibile, a mio parere, qui in Terra Santa è la mancanza di speranza immediata. A fianco di una speranza legata alla fede, teologica, che rende certi che Dio sanerà ogni conflitto, si respira anche la sensazione che le cose sono arrivate all'impasse, non si fanno passi avanti ma si resta fermi sulle proprie posizioni. Ne consegue l'idea che la situazione non lascia margini di soluzione per dare il sollievo della pace a questa terra, a questi popoli».

In questi giorni lei ha potuto conoscere e parlare anche con molti cristiani locali...

«I cristiani, se possibile, soffrono più di altri di questa condizione d'incertezza, stretti come sono dalla maggioranza ebraica e musulmana. La Chiesa, tuttavia, non si stanca di predicare la speranza e la riconciliazione, parlando e testimoniando Gesù in modo chiaro. I temi affrontati in questi giorni di lavoro - emergenza abitativa, violenza crescente dei coloni, occupazione militare - sembrano non avere soluzioni a portata di mano e questo aumenta la frustrazione della gente e di conseguenza anche dei nostri cristiani. Così sono in molti a emigrare».

La presenza dell'Hlc a Gerusalemme



me ha lo scopo di sostenerli, ma in che modo?

«Per i cristiani è importante non sentirsi abbandonati e la nostra visita qui rappresenta un segno importante di vicinanza e solidarietà. Lo abbiamo visto nelle parrocchie a Nablus, nella Striscia di Gaza, nella comunità siro-cattolica di Gerusalemme: tutti hanno implorato 'non lasciateci soli'»

Si è parlato molto anche di pellegrinaggi quali strumenti di vicinanza concreta...

«I pellegrinaggi devono contemplare l'incontro con le pietre vive della Terra Santa: ne abbiamo bisogno noi per conoscere quanto accade qui e crescere nella sensibilità verso queste Chiese orientali, ne hanno bisogno loro che da noi traggono vicinanza spirituale e materiale. Dai pellegrinaggi nascono anche conversioni e legami d'amicizia che stimolano la pace. È quanto mai necessario rendersi conto di persona della situazione in atto qui, al di là della propaganda degli uni e degli altri».

Vuole dire che il pellegrinaggio non può essere separato da un'azione di testimonianza una volta tornati nelle proprie case?

«A noi che veniamo qui spetta un compito molto importante: tradurre, raccontare, riportare alle nostre Chiese, alla nostra gente, ai media e, non dimentichiamolo, ai nostri governi, ciò che accade qui. La soluzione sarà più vicina quando i responsabili di questa situazione d'ingiustizia sapranno che ci sono

Paesi e popoli nel mondo che seguono con attenzione le vicende di Terra Santa. Nessuno vuole essere conosciuto dal mondo come un ingiusto. Senza giustizia, ricorda il Papa, non c'è pace e senza carità e amore questa non è mai stabile».

Che significato ha avere come membro nel Ccee il patriarca latino di Gerusalemme?

«La presenza nel Ccee, come invitato permanente, del patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, è un segno chiaro di come gli episcopati europei ci tengano a essere informati su quanto accade in questa Terra e a essere vicini alla sua Chiesa locale. Un reciproco scambio darà frutti nel tempo.

L'informazione è quanto mai urgente e utile soprattutto se la logica che l'accompagna è quella della verità e della conoscenza per evitare confusioni e disinformazioni».

In questa logica di scambio cosa possono offrire i cristiani di Terra Santa all'Europa secolarizzata?

«Dai cristiani mediorientali possono venire messaggi forti per la nostra Europa secolarizzata: il primo, a mio avviso, molto importante è quello che l'esperienza della fede, qui, è un'esperienza comunitaria. Si tratta di una dimensione che manca molto in Europa dove, con l'illuminismo, la fede è diventata un'espressione individuale.

L'esperienza di una fede esistenziale e al tempo stesso drammatica non può non toccarci. L'Europa deve imparare molto dai cristiani del Medio Oriente».

Santuario diocesano
del Sacro Cuore

Fra memoria e sequela Solennità liturgica di Santa Caterina Volpicelli

Le Ancelle del Sacro Cuore, in umile servizio di testimonianza e partecipazione alla santità di Dio nella loro Fondatrice, invitano al rendimento di grazie, fiduciose nella costante azione dello Spirito Santo in tutti.

Presso il Santuario diocesano del Sacro Cuore, in largo Caterina Volpicelli 7.

Vigilia: lunedì 23 gennaio, ore 10.30, Celebrazione Eucaristica. Presiede il parroco don Franco Gravino, cantano gli alunni della Scuola "Caterina Volpicelli". Adorazione e Primi Vespri solenni alle ore 17.

Festività liturgica: martedì 24 gennaio, ore 18, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania.

Terza Età e cammino di fede

Si è tenuto un ritiro spirituale del V Decanato presso l'istituto dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, guidato dal decano P. Leonardo Mollica.

Si è iniziato con le lodi del tempo di avvento, in un clima di grande raccoglimento. Poi c'è stata l'adorazione eucaristica con momenti di riflessione e preghiera "Con Maria donna eucaristica, in adorazione di Gesù".

Mons. Sebastiano Pepe, parroco di S. Maria della Libera, poi, ha presentato ed illustrato il tema del ritiro: "Attesa di Dio - attesa dell'uomo".

In un clima di gioia e fraternità si è svolto il pranzo, ed in pomeriggio c'è stata la proiezione di un video molto intenso sulla Terra Santa e i luoghi dove Gesù ha vissuto la sua storia terrena. Nel pomeriggio la celebrazione della Santa Messa a conclusione di una giornata intensa ricca di momenti di condivisione e commozione dove tutti hanno avvertito nell'anima la presenza di Gesù.

I partecipanti sono venuti da diverse parrocchie del V Decanato tra cui: S. Maria della Rotonda, S. Ignazio, S. Maria dei Fiorentini, S. Maria della Libera. C'erano anche alcuni fedeli della parrocchia Addolorata delle Tre Croci e S. Maria Maddalena di Scampia. La loro presenza ha testimoniato l'importanza dei momenti di riflessione comune con una guida spirituale.

Elena Barattolo

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2012
ore 18.30

Società Svizzera
Sala Meili, Via Palestro 2, Milano

Edizioni Terra Santa e Opera Napoletana Pellegrinaggi
sono lieti di invitarLa alla presentazione del volume

La Terra dell'Alleanza

Guida ai Luoghi Santi attraverso la Bibbia,
la storia, l'archeologia e la preghiera.

di Mario Russo Cirillo
Edizioni Terra Santa 2011

Logo: ONO Opera Napoletana Pellegrinaggi

Logo: ets edizioni terra santa

Logo: SITI

Logo: Israele

Logo: SOCIETÀ SVIZZERA Milano



Convegno Diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte 28 e 30 gennaio

Programma

"Il ministro straordinario della Comunione e lo spirito del Giubileo: il rinnovamento della pastorale ordinaria."

Sabato 28 gennaio

9.00 – Arrivo e accoglienza
9.30 – Celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da don Enrico Ferrara, Rettore del Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte.

Saluto ai Ministri Straordinari del Cardinale Crescenzo Sepe.
10.00 – Introduzione al Convegno di don Luigi Calemmè, direttore dell'Ufficio Diocesano.

Intervento di Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli.

11.00 – Risonanze in sala
12.15 – Conclusione con omaggio alla Vergine

Lunedì 30 gennaio

16.00 – Arrivo e accoglienza
16.30 – Preghiera iniziale
Contributi decanali
Il vangelo e la solitudine dell'uomo
Il ministro straordinario, testimone di una fede che consola. (Secondo Decanato)
Il vangelo e la nostalgia dell'uomo
Il ministro straordinario, annunciatore di una speranza nuova. (Terzo Decanato)
Il vangelo e la povertà dell'uomo
Il ministro straordinario, apostolo di una carità che sana. (Quarto Decanato).
17.30 – Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Salvatore Esposito.

Evangelizzazione e famiglia cristiana

La nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana: lo ha ricordato Benedetto XVI ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la Famiglia. Il Papa, oltre a commemorare il trentesimo anniversario dell'istituzione di questo Dicastero vaticano da parte di Giovanni Paolo II, ha fatto riferimento anche all'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno del 2012. Ma ha soprattutto affidato alla loro riflessione alcune serie considerazioni. Esse meritano certamente attenzione anche da parte degli operatori pastorali, dei loro formatori e delle loro guide spirituali; anzi degli stessi semplici fedeli, variamente impegnati a testimoniare la loro fede, nelle concrete situazioni della comunità ecclesiale e della società civile.

«La nuova evangelizzazione – ha ricordato il Pontefice – dipende in gran parte dalla Chiesa domestica. Nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegate tra loro. E come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana. La famiglia è infatti la via della Chiesa perché "spazio umano" dell'incontro con Cristo».

«Vi sono degli ambiti – ha esortato Benedetto XVI – in cui è particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane in collaborazione con i sacerdoti e sotto la guida dei Vescovi: l'educazione di bambini, adolescenti e giovani all'amore, inteso come dono di sé e comunione; la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale con un itinerario di fede; la formazione dei coniugi, specialmente delle coppie giovani; le esperienze associative con finalità caritative, educative e di impegno civile; la pastorale delle famiglie per le famiglie, rivolta all'intero arco della vita, valorizzando il tempo del lavoro e quella della festa».

Pasquale Puca

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 24 gennaio: "Quadro storico del Nuovo Testamento", prof. Cosimo Pagliara. 31 gennaio: "I Vangeli sinottici", prof. Cosimo Pagliara. 7 febbraio: "Gli Atti", prof. Cosimo Pagliara.

Libreria Paoline

Giovedì 26 gennaio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola da annunciare. Il giovane Timoteo".

Seminario Arcivescovile

Domenica 12 febbraio, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 – 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale. Prossime Giornate in programma: 18 marzo; 22 aprile; 20 maggio.

San Francesco di Sales Maestro di spiritualità

di Michele Borriello

Il 21 agosto del 1567 nasceva presso Thorens (Savoia) nel castello di Sales, Francois, il futuro vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, il più insigne maestro di spiritualità dei tempi moderni. Scrisse opere "devote" nel senso teologico e pastorale più nobile come la "Filotea", il "Teotimo", i "Trattenimenti" e numerose Lettere.

In esse propone una via alla santità, spiegata con estrema semplicità e naturalezza, in un francese degno dei migliori scrittori d'oltralpe, accessibile a tutti i fedeli, anche a quelli appartenenti ai ceti sociali più bisognosi d'istruzione cristiana. La santità che propone il Sales è fondata esclusivamente ed interamente sull'amore di Dio, compendio di ogni perfezione. E tale compendio è tutto espresso nella sua opera maggiore: il "Teotimo".

Fondò con Santa Giovanna Fremyot de Chantal l'Ordine della Visitazione. Con la sua sapiente e inarrestabile opera e la sua acquisita dolcezza seppe condurre all'unità della Chiesa molti Calvinisti, in qualità di Vescovo di Ginevra, la città di Calvino. Ma la sua città di adozione e apostolato più fervente fu Annecy. L'11 dicembre del 1622 a Lione ebbe il suo ultimo colloquio con Giovanna di Chantal ed ivi morì, colpito da apoplezia nelle stanze del cappellano delle suore il 28 dicembre del 1623.

Il 24 gennaio 1624 i suoi resti mortali furono traslati ad Annecy. Fu beatificato l'8 gennaio 1662, canonizzato da Alessandro VII, suo grande estimatore. Successivamente da Papa Pio IX fu proclamato Dottore della Chiesa ma, ci si chiede, ancora oggi, a parte che, a buona ragione, è Patrono dei giornalisti, perché è così attuale ed ancora efficace il suo magistero?

Bisogna dire che di tutti i Santi, non ve n'è uno che appaia più immerso nel mondo e quindi più vicino a noi di Francesco di Sales; ma non ve n'è uno che penetri più profondamente nelle pieghe segrete del nostro cuore e che ci riveli il nostro vero essere. Ci riconcilia con noi stessi grazie ad una sorta di continuità tra lo stato della nostra anima ed il fine al quale siamo chiamati.

Ci insegna a sopportare la nostra natura invece di rinnegarla ed a trovare in essa non un ostacolo contro il quale bisogna lottare ma una forza da rendere docile ad ogni ispirazione dello Spirito.

Mentre altri direttori di Spirito ci spingono a chinarci sulle nostre fragilità, il Sales ci chiede di scoprire la potenza infinita che è in noi, di modo che la volontà riesca a farsi valere e conformarsi così alla volontà di Dio. Egli già nella "Introduzione alla vita devota", sia nel "Trattato dell'amore divino" non fa della teoria ma instaura una "corrispondenza d'affetti" con il lettore, nella cui anima rivera il frutto della sua esperienza di pastore di anime.

La lettura delle sue opere è per noi la più consolante e la più fortificante, soprattutto oggi. La teoria e la pratica dell'amore verso Dio è al centro di tutta la sua opera. Il "Trattato dell'amore divino" è una specie di Bibbia dell'amore, dove tutti gli aspetti della nostra personale esistenza, tutte le situazioni in cui veniamo a trovarci, tutti i nostri rapporti con gli altri, tutte le pene e le gioie nostre sono esaminate alla luce dell'amore e riportate alla sua essenza.

Il fulcro centrale di tutta la dottrina dell'amore, secondo il Sales, ed è forse anche il segreto stesso della nostra anima, risiede nel rapporto che si stabilisce fra la nostra volontà e l'Amore. Egli afferma che è proprio della volontà essere disponibile all'amore. Essa è libera di dare il suo consenso o di rifiutarlo. Ne regola il corso, in quanto esercita una libera scelta circa l'amore rifiutando l'attaccamento a quelle cose che l'allontanano da Dio e l'accettare quelle che meritano amore. Questo per San Francesco di Sales il significato di quell'amore di Dio che, nel suo pensiero si può dire che abbracci tutte le altre forme dell'amore. Egli si chiede: «Che cosa hai che tu non abbia ricevuto?». Abbiamo ricevuto anche la capacità di consentire ai suoi doni. La nostra cooperazione è nata dall'operazione della grazia e insieme dalla nostra volontà. Dio non fa nulla invano: ci dona forza necessaria solo quando ne abbiamo bisogno.

Il Sales ha per scopo, attraverso il suo insegnamento, che ogni anima "devota" ottenga l'interiore tranquillità, che è indice dell'unione con Dio ed è pure indice non della nostra inerzia, ma della nostra forza d'animo. Si ottiene tale perfetta tranquillità soltanto grazie ad una disciplina interiore che bisogna attentamente praticare. Questa disciplina consiste nell'abbandonarsi nelle braccia di Dio. Scrive: «L'uomo è simile ad un fanciullo sostenuto dalle bretelle, in modo tale che non può fare un passo falso, né provare molte scosse, purché si getti fra le braccia di Dio, il quale lo tiene stretto e lo bacia con il bacio dell'amore».

Non sarebbe ragionevole, per il Santo, che il peccato abbia tanta forza contro l'amore, quanto l'amore contro il peccato. Spesso Egli utilizza paragoni tratti dalla natura per simbolizzare le operazioni della grazia di Dio, perché tali operazioni hanno inizio in essa, da dove comincia la risalita dell'anima verso Dio.

L'amore è come un ritorno alla sorgente stessa dell'esistenza. È la perfezione della nostra volontà: «Il nostro libero arbitrio non è mai così libero – afferma – come quando è schiavo della volontà divina e non è mai tanto fiero come quando serve la nostra propria volontà».

È facile comprendere allora come l'amore è il peso di ogni cosa, che esso sia sempre dolce e senza sforzo, spirituale, tranquillo ed invisibile. L'amore vuole essere Re o Nulla, per questo ogni mattino dobbiamo "trasalire di gioia" sapendo che abbiamo ancora un giorno per amare Dio. Ma «le notti sono come i giorni quando Dio è nel nostro cuore ed i giorni sono simili alla notte quando Egli è assente».

ARCHIDIOCESI DI NAPOLI
PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE
Piazza Giuseppe Di Vittorio 22 - 08148 Napoli - tel. 081.742547 - fax 081.742548
www.annunciatriceparrocchia.it - segretario@annunciatriceparrocchia.it

Festa della Bibbia
«Dio non fa preferenze di persone»

Venerdì 27 gennaio ore 18.30
Lectio Divina Ecumenica

con

MONS. GAETANO CASTELLO (Chiesa Cattolica)	PASTORE ITALO BENEDETTI (Chiesa Battista)
PADRE SIMEONE DESROBITU (Chiesa Rumeno-Ortodossa)	PASTORE GIUSEPPE VERRILLO (Comunione Chiesa Apostolica Italiana Chiesa Libera di Volle)
REV. DO KINGSLEY JOYCE (Chiesa Anglicana)	

OKOUMENE

Il Signore, Dio grande, non fa preferenze e non si lascia corrompere (1Pt 1,17-18)

Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera (Ez 10,34)

22 gennaio: Domenica III del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Marco 1,14-20): Giovanni Battista fu arrestato da Erode, e Gesù iniziò la sua predicazione dicendo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo". Poi chiamò alla sua sequela i due fratelli Simone e Andrea per farli "pescatori di uomini". Subito dopo chiamò altri due fratelli, anch'essi pescatori, Giacomo e Giovanni, i quali, lasciato il padre Zebedeo nella barca coi garzoni, seguirono Gesù, come Simone e Andrea.

Allegoria: C'è un avverbio ricorrente – euthus, subito – che è tutta un'allegoria: la prima volta è riferito ai discepoli: Gesù chiamò Simone e Andrea, i quali "subito" lasciarono le reti e seguirono il Signore; la seconda volta è riferito a Gesù, che chiamò "subito" Giacomo e Giovanni i quali lasciarono il padre e i garzoni nella barca, e seguirono Gesù. L'avverbio è allegoria dell'urgenza della predicazione del regno che viene. Poco prima – al verso 12 – euthus viene riferito allo Spirito che "subito" spinse Gesù nel deserto, dove l'urgenza si placa nell'intimità di Gesù con Dio durante 40 giorni. I primi chiamati lasciano gli arnesi del mestiere e la famiglia, come Gesù che lasciò la bottega di Nazaret, per diventare

– come Gesù e con Gesù – pescatori di uomini attraverso le vie della Palestina e di tutta la storia umana. Pescatori significa salvatori. Il fatto che Gesù invita due coppie di fratelli a lasciare la famiglia e il lavoro, significa la necessità di sacrificare e di nobilitare gli affetti umani e familiari. Zebedeo rappresenta la paternità umana, a cui si rinuncia per conquistarsi una paternità superiore nell'unico Padre di tutti, che è quello celeste.

Morale: con l'arresto del Battista termina la preparazione del regno, e si chiude l'Antico Testamento per iniziare il Nuovo con la predicazione di Gesù. Gesù dà inizio alla vita pubblica cominciando col dire: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo". Sapendo che ben presto anche Lui sarebbe stato ucciso, Gesù costituì "subito" un collegio di 12 apostoli, che invitò a stare con lui, per inviargli poi a predicare, a operare guarigioni e a scacciare i demoni, come Lui e più di Lui. Oggi il vangelo narra la chiamata di due fratelli, Simone e Andrea e poi di altri due fratelli, Giacomo e Giovanni, che sono i primi credenti nel vangelo e i primi convertiti al cristianesimo nascente. Pietro, Giacomo e Giovanni saranno i più

intimi di Gesù durante il triennio di vita pubblica, e saranno le "notabili colonne" (oi dokoùntos stùloi, Gal 2,9) della Chiesa primitiva. Pietro diventerà il fondamento della Chiesa di Cristo. La fede in Cristo trasforma radicalmente gli uomini, staccandoli dalla massa per metterli al timone della storia. La fede in Cristo può trasformare anche noi, a condizione che sia fede vera, capace di staccarci dal nostro mondo per collocarci nel "regno" dei buoni e dei santi, che amano possedere nient'altro che Cristo e Cristo crocifisso.

Anagogia: quattro pescatori lasciano il mare per conquistare i monti, il Tabor. Quattro umili pescatori assurgono ad altezze sublimi, davanti a Dio e davanti agli uomini, che ancora oggi li venerano e onorano come cittadini del cielo. Dio non guarda alle apparenze ma al cuore, abbatte i superbi e innalza gli umili, disdegna i superbi e predilige i piccoli, rendendoli maestri e testimoni della Verità. Nel regno di Dio, instaurato da Gesù, i primi sono considerati ultimi e gli ultimi i primi. L'anagogia, l'elevazione, è la finalità ultima della predicazione e della conversione.

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Storia di una sopravvissuta

Nel dicembre del 1943 Sofia Schafranov, medico di origine russa, in servizio presso un sanatorio in provincia di Sondrio, viene arrestata. Dopo alcuni giorni di prigionia nel carcere di San Vittore – insieme alla madre e ad altri 1200 ebrei, stipati in carri-bagaglio ermeticamente chiusi – dalla stazione centrale di Milano iniziano il triste viaggio di deportati verso i campi di Auschwitz.

Sofia riuscirà a sopravvivere ai due anni di prigionia nei lager e in queste pagine l'autore (cognato di Sofia) le cede la parola perché sia lei a narrare, quasi con rassegnata indifferenza, l'orrore vissuto: i viaggi massacranti, il freddo, la fame, le selezioni, i maltrattamenti, le percosse, le umiliazioni, il tifo, gli aguzzini, le stragi, il servizio medico presso il Revier o lazzaretto di Birkenau, dove cinquecento "cadaveri viventi" combattevano tra la vita e la morte, senza una reale possibilità di fare qualcosa per loro. Un orribile calvario durato fino al 15 maggio 1945, quando grazie all'arrivo degli americani, si può riassaporare la libertà.

Alberto Cavaliere
I campi della morte nella racconto di una sopravvissuta a Birkenau
Edizioni Paoline – 2010
96 pagine – euro 9,00

Islam e Cristianesimo a confronto

Il testo non costituisce semplicemente una nuova esposizione riguardante l'Islam, le sue credenze, le sue pratiche, la sua storia o le sue arti ma cerca di mettere a confronto l'Islam con il Cristianesimo, di rilevare i punti su cui le due fedi concordano, anche se non si tratta di un accordo perfetto, di evidenziare i punti sui quali divergono o persino si oppongono.

Nonostante i possibili accostamenti, ne emergono due credo decisamente diversi. Una chiara consapevolezza dell'identità di ciascuno di essi è tuttavia premessa indispensabile per avviare un rapporto di autentico dialogo.

Nell'analisi dell'Islam gli autori tengono come punto di riferimento quello ufficiale, ortodosso, sunnita, in quanto trattasi del più conosciuto e diffuso.

Jacob Xavier – Francesco Strazzari
Islam e Cristianesimo a confronto
Conversazioni sul Bosforo. Presentazione di mons. Camillo Ballin - Edizioni Dehoniane
128 pagine – euro 12,20

TESTIMONI DELLA FEDE

Armida Barelli, la "sorella maggiore"

di Antonio Spagnoli

In trenta anni Armida Barelli organizza convegni e congressi nazionali e internazionali, Settimane Sociali, pellegrinaggi e una miriade di corsi culturali e formativi. «Essere per agire», «istruirsi per istruire», «santificarsi per santificare» – ricorda Maria Dutto – erano le parole d'ordine che venivano proposte alle giovani donne di tutta Italia e che si concretizzavano in iniziative altrettanto significative». Il primo "corso di propaganda", le scuole di formazione cristiana di allora, «che chiamò a raccolta le giovani donne cattoliche di Milano nel lontano 1919 e che vide stipata la sala dell'Arcivescovado, fu impostato sulla "questione sociale". Era una novità assoluta, un cambiamento di rotta nella formazione delle giovani e fu davvero un successo».

Quella della Barelli era l'epoca in cui le ragazze perbene non uscivano da sole, non studiavano nelle scuole maschili, non partecipavano alla vita pubblica e, sull'esempio della Barelli, pur «non abitate ad uscire di casa, si buttarono nell'azione, rompendo schemi rigidi a cui la cultura le aveva assoggettate. La Barelli insegna loro a stare davanti alle Autorità civili e religiose con dignità, vincendo timidezze e paure. Senza presunzioni e disobbedienze, ma con la forza dettata dalla consapevolezza della necessità di percorrere strade nuove nell'educazione, nell'annuncio del Vangelo, nella carità».

Accade, allora, che per tante giovani donne, che pensano e vivono il ruolo femminile nella Chiesa «basato sul timore nei confronti della Gerarchia, sull'indifferenza circa l'attività apostolica della Chiesa, su una pratica religiosa caratterizzata da un accentuato individualismo ed intimismo piuttosto sentimentale – sottolinea Maria Dutto – stare a contatto con la Barelli ha rappresentato un nuovo modo di essere Chiesa, una maniera diversa di vivere la vita cristiana, in tutta la sua esigente pienezza, fino all'eroismo, fino alla santità».

Nell'autunno del 1949 inizia una lunga malattia che Armida vivrà con spirito di penitenza, nella fede e nella preghiera. Muore a Murzio il 15 agosto 1952, nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Assunta.

«I contenuti dottrinali dell'Enciclica Quas Primas – scrive ancora Maria Dutto – che proclamava la regalità di Cristo, segnarono la sua vita, trasformando la "signorina" di famiglia bene e borghese in una donna nuova, plasmata da Dio. Lo dice Padre Agostino Gemelli: "Non nacque creatura eccezionalmente virtuosa, ma lo divenne; non fu dalla prima età creatura straordinaria di vita interiore, ma a poco a poco, per dono di grazia e forza di volontà si formò in lei quella personalità non comune, quella donna di zelo infaticabile, di sacrificio sorridente, di fiduciosa accettazione della grave prova con cui Dio volle chiudere la sua vita che moltissimi conobbero e ammirarono».

«La sorgente di questo suo multiforme e secondo apostolato era la preghiera – disse Giovanni Paolo II nel 2002, in occasione del 50° della morte e del 120° della nascita – e specialmente un'ardente pietà eucaristica, che trovava la sua risorsa più concreta ed efficace nella devozione al Cuore di Gesù e nell'adorazione del Santissimo Sacramento». Da seguire con fedeltà «la via tracciata da questa donna forte e intrepida, la sua tensione alla santità, il suo zelo missionario e il suo impegno civile e sociale per fermentare con il lievito del Vangelo i vasti campi della cultura, della politica, dell'economia e del tempo libero».

(3. fine)

A proposito
di sfida educativa

Il colore della speranza

di Teresa Beltrano

Abbiamo appena concluso il tempo liturgico di Natale e la liturgia ci ha introdotto nel tempo ordinario, ossia un tempo in cui la Chiesa ci invita a riscoprire i misteri della fede che abbiamo celebrato. È un periodo che precede il tempo forte della Quaresima e della Pasqua. Il tempo ordinario è un tempo costituito da 33 o 34 settimane che, iniziano dopo la festa del Battesimo di Gesù, con cui si conclude il tempo di Natale.

È ordinario perché la liturgia ci invita a ripercorrere il mistero della vita di Gesù attraverso la lettura del Vangelo, durante tutta la settimana, e in particolare durante la domenica, pasqua settimanale. Il colore liturgico dei paramenti sacri, in questo tempo, è il verde. Un tempo, dunque, caratterizzato dalla speranza cristiana che fonda le sue radici nella vita di Cristo e nel dono della Sua salvezza.

Il tempo ordinario è anche il tempo della vita quotidiana, segnata profondamente dalle piccole scelte di ogni giorno. È il tempo delle opportunità, della valorizzazione delle piccole cose che facciamo e che spesso diamo per scontato.

Spesso inseguiamo progetti che sono irrealizzabili, o pensiamo che quando diventeremo famosi e belli, allora sì, che avremo vissuto bene. La vita, è segnata dall'ordinario. La sfida è quella di vivere l'ordinario come straordinario, come tempo per realizzare i nostri sogni.

È il tempo della speranza feriale, che colora le nostre relazioni e ci offre la possibilità di trasformare il feriale in tempo speciale, in qualità di vita. Alla fine di una giornata, o di una vita abbiamo la possibilità di raccogliere il vissuto della ferialità ma che ci ha consentito, di diventare più umani accogliendo il Divino.

Nasce il Fondo di solidarietà

«Per testimoniare una reale e convinta comunione, le parrocchie più grandi e più ricche si potrebbero fare carico di quelle più piccole e più povere attraverso una forma di gemellaggio tra parrocchie. Inoltre, considerando che viviamo tutti la difficile congiuntura economica che tocca l'intero Paese, e che la crisi non si ferma alle porte delle parrocchie, al punto che alcuni parroci sono costretti a chiedere prestiti alle banche, come segno di uno stile nuovo scaturito dal Giubileo, propongo l'istituzione di un Fondo diocesano di solidarietà tra le parrocchie con il concorso di partecipazione di quote della diocesi, parrocchie ed enti, destinati al finanziamento di piccoli progetti parrocchiali: una sorta di microcredito che non preveda finanziamenti a fondo perduto, ma un responsabile piano di rimborso, senza alcun interesse. È chiaro che questa iniziativa non ha alcuna pretesa di poter risolvere tutti i problemi finanziari di una parrocchia, ma può rappresentare un respiro di fronte alle piccole urgenze che talvolta ostacolano seriamente le attività delle comunità parrocchiali»

Crescenzo Card. Sepe

Presentata la Lettera Pastorale "Per amore del mio popolo" che il Cardinale Crescenzo S

Dare un nuovo orientamento

✠ Crescenzo Card.

Riparte dalla sua conclusione il Giubileo, per continuare nell'impegno pastorale ed ecclesiale, nelle coscienze, nel rapporto con le nostre comunità, nell'ascolto e nella condivisione di ansie e attese. Continua per tenere accesa la fiaccola della speranza, che resta l'indice della salute delle nostre città, nonostante i tentativi di soffocarla e annientarla.

Prosegue il nostro pellegrinaggio giubilare perché la Chiesa non può voltare le spalle, non può avere il cuore di pietra, non può tradire se stessa e la propria missione. Il Giubileo ci ha aperto la strada per una più incisiva formazione della nostra comunità avendo come obiettivo la corresponsabilità di tutti per realizzare il bene comune e ricostituire le basi di una pastorale rinnovata e adeguata alle esigenze della città. Educare al bene comune significa innanzitutto educare all'impegno e al senso di responsabilità perché si realizzi il bene di tutti.

Bisogna ammettere che gli attuali scenari sociali rendono più complessa l'individuazione del bene comune, che comporta la spartizione equa dei benefici e delle risorse che ogni comunità produce o si trova ad amministrare. Certamente, la realizzazione del bene comune non è facile, anzi, come ci ricorda il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, è "arduo da raggiungere perché richiede la capacità e la ricerca del bene altrui come se fosse proprio". Nella sua accezione più vasta, il bene degli altri diventa accoglienza gratuita del prossimo, sostegno per chiunque abbia bisogno, senza discriminazione di etnie, culture, classi sociali, religioni.

Durante questo anno giubilare abbiamo vissuto un evento che ha dato un senso più profondo ai nostri programmi ordinari, orientandoli in modo nuovo proprio verso l'e-

ducazione all'impegno e al senso di responsabilità per il bene comune. Occorre ora non farsi mancare il coraggio della novità e uscire il più possibile da una pastorale di "routine" per una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersiva e più unitaria.

In questi anni che seguono non dobbiamo disperdere o sciupare tutto ciò che è venuto da questo tempo di grazia, ma investirlo in una quotidianità da vivere in modo nuovo, cioè nella logica del "fare meglio" piuttosto che "fare di più". "Fare meglio" significa innanzitutto "fare insieme" e dare un nuovo orientamento alle attività della pastorale ordinaria passando da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione permanente. Dobbiamo uscire cioè dalle nostre mura e andare nelle strade per condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei più poveri.

Una pastorale davvero profetica non può essere espressa solo all'interno del tempio. Il Giubileo, attraverso il simbolo della Porta, segna la strada. La Porta va spalancata per indicare il cammino e proiettare le nostre comunità nel mare aperto del territorio, ma anche per raccogliere i richiami che ad essa vengono dal vivo della realtà quotidiana.

Una pastorale "incarnata" significa, soprattutto per i sacerdoti, anche vivere uno stile di povertà come i discepoli del Maestro, i quali hanno lasciato tutto per seguirlo. La vita, specialmente del presbitero, sia perciò sobria ed esemplare così da non scandalizzare i poveri e ricordare ai ricchi le loro responsabilità, qualora se ne dimenticassero, nei riguardi dei poveri. Il ministero ordinato esige anche che noi per primi pratichiamo giustizia e trasparenza nella gestione dei beni del-



la chiesa, trattandoli non come patrimonio personale ma, appunto, come beni dei quali dobbiamo rendere conto a Dio e ai fratelli, soprattutto ai più poveri.

In tale contesto e in un clima di reale e convinta fraternità sacerdotale, sento, come pastore che presiede la comunione, di dare alcune indicazioni concrete in grado di aiutare tutta la chiesa locale a percorrere un nuovo cammino pastorale. Un primo passo riguarda l'istituzione di un Fondo di solidarietà tra le parrocchie: per cui le parrocchie più grandi e più ricche si potrebbero fare carico di quelle più piccole e più povere attraverso una forma di gemellaggio tra parrocchie. Inoltre, considerando che viviamo tutti la difficile congiuntura economica che tocca l'intero Paese, e che la

«Fare di più in questo tempo di crisi»

di Rosanna Borzillo

«Immaginiamo Gesù alle nozze di Cana chiedere agli sposi, che sembra fossero suoi cugini, cinquanta sesterzi e poi aggiungere: "mi dovete un supplemento per il cambiamento dell'acqua in vino e poi da centocinquanta si passa a trecento perché la zona è panoramica». Scherza il cardinale Sepe ma è un modo per spiegare, in occasione della presentazione della Lettera pastorale "Per amore del mio popolo", che in fondo sulla questione delle offerte bisogna essere cauti. E incalza: *«Vi sembra mai possibile - dice rivolto agli "stati generali" della Chiesa di Napoli riuniti per l'occasione - che Gesù potesse chiedere venti sesterzi alla vedova di Naim, prima di risuscitarle il figlio morto?».*

«Far pagare i sacramenti - dice l'arcivescovo - è un segno di degrado, indica che ci siamo incancreniti». Perciò nella Lettera si indica come priorità la "liberalizzazione delle offerte" puntando sulla responsabilità dei fedeli *«che - secondo Sepe - non verrà mancare».* Come deve accadere per il *«fondo di solidarietà che pure deve puntare - come spiega anche il vescovo ausiliare monsignor Antonio Di Donna - al mutuo soccorso tra le parrocchie».*

«L'idea - dice l'arcivescovo - mi è venuta quando un sacerdote ha deciso di destinare la sua tredicesima ad una parrocchia in difficoltà».

Ecco come dovrebbe funzionare. Monsignor Di Donna esplicita il criterio: il 2% che ogni parrocchia devolve alla diocesi verrà messo a disposizione come fondo per le parrocchie più povere per costituire una sorta di microcredito.

«Ogni parrocchia ha come compito - aggiunge il vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo - di non fermarsi, di continuare con il timbro della gratuità ad operare nel quotidiano». Napoli - aggiunge il vicario episcopale per la cultura monsignor Adolfo Russo - *«potrà salvarsi soltanto se la Chiesa le sarà accanto e se punterà sulla responsabilità civica».* Don Adolfo invita ad educare e formare i napoletani: *«Spieghiamo che essere buoni cristiani e onesti cittadini significa lavorare onestamente, pagare le tasse, emettere fatture: ecco la nuova catechesi. Ecco il frutto del Giubileo».* Non si tratta, dunque, aggiunge Sepe - *«di fare di più ma di fare meglio e insieme. Niente nuove pratiche ma rifinalizzare i nostri contenuti: consolidare il cammino già avviato di comunione e di partecipazione».*

Il prossimo appuntamento di verifica è per giugno. Sepe invita di nuovo gli "stati generali" della diocesi ad un confronto. Intanto la Lettera sarà diffusa in cinquemila copie perché le indicazioni diventino concrete linee pastorali.

Il contributo di S. E. mons Incarnare il

✠ Antonio Di Donna

Il Giubileo per Napoli è stato un evento che ha arricchito da un punto di vista sociale e pastorale il cammino della Chiesa di Napoli, in obbedienza alle indicazioni che il Cardinale Arcivescovo aveva consegnato nel programma pastorale diocesano "Organizzare la speranza". L'emergenza educativa è stata l'impegno intorno al quale è ruotata l'organizzazione degli eventi giubilari. L'eredità di questo anno speciale è contenuta nella parte centrale della Lettera pastorale "Per amore del mio popolo" e consiste nel tentativo di tradurre lo spirito giubilare nella pastorale ordinaria e quindi incarnare, nei diversi decanati della Diocesi, le linee pastorali.

L'evento dovrà diventare vita ordinaria sulla scia di quanto il Signore ha vissuto nel silenzio di Nazaret. Due esempi ci aiutano a comprendere questa operazione di traduzione: il lavoro svolto dalle Chiese locali dopo il Concilio Vaticano II per calare nelle varie realtà i documenti conciliari oppure l'azione che nelle singole Diocesi viene svolta dopo la Giornata mondiale della Gioventù. Insomma se l'evento non si incarna nella vita ordinaria rimane isolato, dall'altra parte la pastorale ordinaria se non si rinnova diventa una sterile gestione dell'esistente, del già fatto. Di conseguenza evento e vita ordinaria non devono essere posti in contrapposizione ma in continuità.

Se proviamo a fare una rapida scorsa di tutti i momenti che hanno caratterizzato il Giubileo, ci si rende conto che questi non sono stati vissuti in maniera isolata ma sono stati l'espressione di quel nuovo volto di Chiesa delineato nel Concilio e nel Piano Pastorale diocesano, come ebbe a dire l'Arcivescovo nel

Crescenzo Sepe ha consegnato alla Chiesa e alla città di Napoli per la chiusura del Giubileo

Un nuovo orientamento alla pastorale

Crescenzo Card. Sepe*



crisi non si ferma alle porte delle parrocchie, come segno di uno stile nuovo scaturito dal Giubileo, propongo l'istituzione di un *Fondo diocesano di solidarietà* con quote di partecipazione di diocesi, parrocchie ed enti, per piccoli progetti parrocchiali.

Un'altra iniziativa riguarda la liberalizzazione delle offerte: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". "Qual è, dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il Vangelo senza usare del diritto conferitomi dal Vangelo". Sempre nello spirito del Giubileo che abbiamo celebrato, pertanto, chiedo che le offerte date dai fedeli nelle varie occasioni, anche e soprattutto per la celebrazione dei sacramenti, siano caratterizzate da spirito di liberalità e di spontaneità, come già

avviene in molte parrocchie. Sono certo che questo "segno giubilare" avrà un forte impatto nell'attività pastorale perché aiuterà a correggere il sospetto di alcuni, secondo i quali anche i sacramenti "si comprano". A tutti dobbiamo offrire il volto di una chiesa animata dal solo desiderio di servire, senza nulla pretendere. Ciò, tuttavia, non esime dal dovere di educare i fedeli alla responsabilità di sovvenire alle necessità della parrocchia, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e per il sostentamento dei ministri.

Abbiamo vissuto un anno straordinario. Le porte del Giubileo si sono aperte al passaggio del nostro pellegrinaggio, ma l'immagine più vera è forse quella di una chiesa che ha spalancato le sue porte e si è riversata nelle strade per essere più vicina alla sua gente. In quest'anno giubilare sono state sperimentate tante iniziative, che hanno messo insieme le forze della città e della diocesi, suscitando molteplici attese.

Ora abbiamo il dovere di dare continuità a questa mobilitazione perché non ci è consentito di mettere il punto a un discorso che è stato positivamente aperto e che può portare lontano. È necessario, perciò, che questo "spirito giubilare" continui e si realizzi tra tutto il popolo di Dio e, soprattutto, nelle parrocchie e nei decanati. Si tratta di trasferire, nel modo più adeguato, lo "spirito del Giubileo" tra le case e le strade del territorio parrocchiale e decanale, coinvolgendo tutte le strutture che vi sono presenti: scuole, ospedali, istituti educativi, associazioni sportive e del tempo libero.

Nella continuità del Giubileo, nessuno deve sentirsi estraneo di fronte a un evento che, seppure formalmente concluso, non può co-

niugarsi con i verbi al passato.

La Chiesa di Napoli non può che porre la sua tenda là dove la sua gente vive e soffre, ama e spera. In questo anno giubilare ci siamo avvicinati alle case della nostra gente, con fiducia certo, ma anche con il timore di invadere campi che non sono nostri, ma che ugualmente ci appartengono perché riguardano la vita dei nostri fratelli e delle loro famiglie. Vedere ancora più da vicino le sofferenze, condividere ancora più a fondo le attese e le angosce della nostra gente, toccare con mano e con cuore le mille piaghe di questa nostra bella e amata città fa crescere il nostro amore.

Con il Giubileo la Chiesa di Napoli ha voluto rinvigorire e dare il giusto senso a quella speranza della quale ognuno dei suoi abitanti non può fare a meno. Possiamo ora dire che niente sarà come prima, perché il Giubileo è andato a bussare alla porta di coscienze assopite ed è stato un richiamo – anche forte – contro l'individualismo e l'indifferenza.

A questo richiamo molti hanno risposto con coraggio e generosità facendosi parte attiva e responsabile di un riscatto sociale ed etico della nostra città. Possiamo dire che il Giubileo ci ha insegnato un *modo nuovo* di essere nel mondo, di parlare al cuore della nostra gente, ricca di calore, generosità ed entusiasmo, ma anche di fede, nonostante i segni di una secolarizzazione che avanza. Il cammino avviato non si ferma anzi continuerà sull'intero territorio diocesano, sollecitando gli uomini e le donne di buona volontà a camminare insieme nella certezza che, con il contributo di tutti, riusciremo a far risplendere il volto bello e luminoso di questa terra benedetta da Dio.

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

Crescenzo Card. Sepe e il Giubileo

Crescenzo Card. Sepe*

Plenum diocesano del 28 giugno: «Proprio seguendo l'ammaestramento del Concilio, la Chiesa, popolo di Dio, assume il modello del Cristo incarnato come espressione della sua natura di Chiesa missionaria e serve del Vangelo e, per ciò stesso, al servizio dell'uomo e di tutti gli uomini».

La domanda di fondo dunque è come incarnare l'evento giubilare nella suo vero spirito, nella sua intenzionalità. L'Arcivescovo, nella Lettera pastorale, risponde che è necessario dare «un nuovo orientamento alle attività della pastorale ordinaria per riqualificarla e rifinirla su un obiettivo comune e preciso».

Ci si muove sulla scia di quanto la Chiesa italiana offre negli Orientamenti pastorali consegnati a margine dei convegni ecclesiali decennali. Si tratta di dare una connotazione missionaria alla vita ordinaria delle comunità. Ciò ovviamente non vuol dire aggiungere a quanto già si fa altre cose ma comprendere che il nuovo non deve essere inteso nella logica del "fare di più" ma in quella del "fare meglio". Dunque a partire dal Concilio Vaticano II, dagli Orientamenti dell'Episcopato italiano per questo decennio e dal Piano Pastorale diocesano, è necessario promuovere anzitutto la vita di comunione nei decanati e una più assidua formazione permanente dei presbiteri e degli operatori pastorali, camminando sulla strada di una carità operosa che deve caratterizzare l'agire della Chiesa di Napoli. Pertanto si richiede l'impegno di tutte le strutture (parrocchie, decanato e uffici di Curia) e degli organismi di comunione e di partecipazione per elaborare una linea di impegno comune e una azione pastorale che si sempre più inculturata nella realtà napoletana.

*Vescovo Ausiliare di Napoli

L'intervento di S. E. mons. Lucio Lemmo Farsi prossimo

Lucio Lemmo

Carissimi, stasera ci ritroviamo come Organismi di Comunione presenti in Diocesi proprio per assimilare insieme, non solo intellettualmente, ma con tutto il nostro essere, lo spirito che traspare dalla Lettera Pastorale per la chiusura del Giubileo, del nostro Cardinale.

Entrare nell'anima di questa lettera vuol dire essere un'unica cosa con lo Spirito che ha seminato la Speranza lungo tutto il percorso Giubilare, in questa Città, definita dalla lettera, un «capolavoro che Dio ha posto nelle mani dell'uomo».

Interessante è guardare al come è iniziato questo Giubileo. Si legge nella lettera: «La Speranza di Napoli si è trovata ad un tratto non solo assopita ma devastata. La Città è apparsa irrecognoscibile».

E allora? La Chiesa non può voltare le spalle, non può avere il cuore di pietra, non può tradire se stessa e la propria missione. La Chiesa si riconosce dall'Amore.

Il passo deciso e coraggioso del nostro Vescovo, spinto giornalmente dallo Spirito che puntualmente si manifestava attraverso tante circostanze, è stato quello di non fermarsi alle sole analisi, alla constatazione delle colpe altrui, ma incominciando proprio dal chiedere il perdono per i peccati di omissione della nostra Chiesa, è andato con un ardore sempre più nuovo, incontro agli uomini e alle donne che ogni giorno costruiscono dal vivo, la trama di una vita quotidiana intessuta di una profonda umanità ricca di valori.

Il nostro Arcivescovo si è fatto prossimo e si è calato lì dove bisognava intervenire, aiutare, guarire, consolare.

Si legge nella Lettera: «Attraversando la Città da una parte all'altra, l'abbiamo rivisitata e resa ancora più nostra».

Il gesto profetico del "calarsi", facendosi prossimo, ha suscitato attenzione e ha risvegliato in tanti cristiani, ma soprattutto, in questa prima fase giubilare, in tanti laici ma anche non credenti, quella profonda aspirazione all'amore presente in tutti gli uomini di buona volontà. Le forze si univano. Le proposte emergevano generosamente. I progetti sorgevano da cuori che si aprivano all'amore verso il prossimo. I fatti si realizzavano concretamente con il timbro squisito della gratuità.

È parso come se tutti aspettavano finalmente che qualcuno incominciasse.

«Con il Giubileo, si legge nella lettera, la Chiesa di Napoli ha voluto rinvigorire e dare il giusto senso a quella Speranza della quale la Città e ognuno dei suoi abitanti, non può fare a meno. Il Giubileo è andato a bussare alla porta di coscienze assopite ed è stato un richiamo, anche forte, contro l'individualismo e l'indifferenza».

Vescovo Ausiliare di Napoli

La liberalizzazione delle offerte

«Poiché la comunità ecclesiale è mistero di comunione e di condivisione fraterna, sempre nello spirito del Giubileo che abbiamo celebrato, chiedo che le offerte date dai fedeli nelle varie occasioni, anche e soprattutto per la celebrazione dei sacramenti, siano caratterizzate da spirito di liberalità e di spontaneità, come già avviene in molte parrocchie. Sono certo che questo "segno giubilare" avrà un forte impatto nell'attività pastorale perché aiuterà a correggere il sospetto di alcuni, secondo i quali anche i sacramenti "si comprano". Che nessuno esca dalle nostre chiese con la sensazione di aver comprato un beneficio che il Signore elargisce secondo la ricchezza del suo cuore! A tutti dobbiamo offrire il volto di una chiesa animata dal solo desiderio di servire, senza nulla pretendere. Ciò, tuttavia, non esime dal dovere di educare i fedeli alla responsabilità di sovvenire alle necessità della parrocchia, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e per il sostentamento dei ministri».

Crescenzo Card. Sepe

Le Icone Mariane

Esistono numerosi tipi iconografici della Madre di Dio. Gli autori che ne hanno trattato non sono concordi per fissarne il numero. La Madonna Odigitria è tra le icone più celebri della Madre di Dio, venerata tanto in Oriente quanto in Occidente. Il ritratto, fatto dal vivo da Luca mentre la Madonna era in vita, rimase nascosta a Gerusalemme. Ritrovato lì da Eudossia verso il 450, fu mandato a Pulcheria, a Costantinopoli, e deposto nella chiesa degli Odigoi appositamente costruita, che diverrà uno dei maggiori Santuari Mariani della capitale Bizantina.

L'Odigitria divenne da allora il cuore della devozione mariana, la grande protettrice della città. Fra le repliche celebri del tipo venerate in Italia, vanno segnalate la Madonna Odigitria della cattedrale di Bari e di Piana degli Albanesi (Palermo), la Madonna Consolata di Torino; la Madonna di San Luca o della Guardia di Bologna, la Mesopanditissa della chiesa della Salute a Venezia. Roma, a sua volta, possiede non meno di dieci icone di questo tipo. La più antica, risalente al quinto e sesto secolo, si conserva nella chiesa di Santa Maria Nuova, detta anche Santa Francesca Romana. La Madonna del Pantheon è del settimo secolo. Al dodicesimo secolo appartiene la famosa Madonna Salus Populi Romani venerata nella Basilica di Santa Maria Maggiore e fatta conoscere in molti Paesi di missione dai Padri Gesuiti. Vengono poi, del quattordicesimo secolo, la Madonna di Santa Maria in Cosmedin nell'omonima chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Al quindicesimo secolo appartengono due Madonne attribuite a Fra Angelico: la Madonna del Rosario di Santa Maria Sopra Minerva e la Madonna Salus Infirmorum di Santa Maria Maddalena. Al quindicesimo secolo appartiene anche la Madonna detta Bessarione, venerata nella Basilica dei Santi Apostoli. Fra le altre meritano menzione, anche se non è possibile precisare la data, la Madonna di Costantinopoli della chiesa di Sant'Agostino, la Madonna d'Itria nell'omonima chiesa nazionale dei Siciliani, in via del Tritone, Santa Maria dei Miracoli nella chiesa di San Giacomo in Augusta, la Madonna Odigitria, venerata nella chiesa del Santo Nome di Maria al foro Romano.

Virgilio Frascino



Affinché l'amore possa sopravvivere

di Bruno Marra*

«In qualunque modo si presenti la vita con il sigillo misterioso di Dio essa implica un'accoglienza che è dono di amore» (CEI). Ma il dibattito sul senso e sul valore della famiglia e dell'amore, all'interno della società moderna, è ancora vivace e acceso. Gli interrogativi che oggi ci poniamo riguardano il ruolo che riveste l'unione profonda e autentica suggellata dall'intimità sessuale e affettiva, di fronte alle profonde insicurezze presenti nel mondo sociale. Può considerarsi l'esperienza dell'amore e della fedeltà un porto sicuro, un'oasi di pace e benessere, una fonte di sicurezza e felicità? La moderna teologia tende a incoraggiare l'amore, inteso come scelta di vita, patto impegno e che trova la sua espressione più completa nella costruzione della famiglia. Oggi c'è la tendenza a vivere i legami affettivi di amicizia e amore all'insegna di una nuova consapevolezza: da una parte si assapora la curiosità e l'imprevedibilità di relazioni 'aperte', lontane da forme immature di gelosia e ossessioni infantili; dall'altra si avverte un forte bisogno di appartenenza e di sicurezza.

Nelle società tradizionali, la procreazione, la cura dei figli, la sicurezza economica e la vita religiosa si svolgevano all'interno della famiglia patriarcale che garantiva solidità ed equilibrio. Dopo, con la rivoluzione industriale, la vita familiare si è ridotta sempre di più ad una relazione a due, isolata, dove non vi è più la componente economica a dominare. La dissoluzione delle strutture patriarcali ha lasciato il posto ad una nuova e importante consapevolezza: la parità dei partner che in un progetto comune di crescita e maturazione personale educano e crescono i figli.

Cos'è dunque il matrimonio? E che significato riveste? Il matrimonio è innanzitutto uno spazio di libera espressione di due individui, è una comunità morale e sociale, oltre che istituzionale, fondata sulla responsabilità, l'attenzione, la cura e il rispetto reciproci. Nell'ambito della società moderna quest'impegno e questo fragile equilibrio sono esposti a notevoli rischi. Se le esigenze dei partner hanno la priorità sulla famiglia, l'amore può destabilizzarsi fino ad arrivare alla separazione. Attualmente il diritto civile consente ai partner di sciogliere l'unione matrimoniale e permette dunque la conseguente dissoluzione del nucleo familiare. Si pensi alla quantità di divorzi e separazioni degli ultimi anni, non solo in Italia, ma anche in Europa e nel resto del mondo.

La famiglia scomposta, il senso di frustrazione, di fallimento, le inevitabili tensioni che seguono ogni separazione, la formazione di famiglie 'allargate' rappresentano il nuovo scenario dei tempi moderni. Una riflessione va fatta anche a proposito di nuove forme di unione, si tratta delle coppie omosessuali; l'attuale integrazione sociale di persone che vivono con il partner dello stesso sesso mostra che può esservi anche in questa forma d'amore una fedeltà e un impegno, ma al contrario dell'unione eterosessuale che ha la sua finalità nella procreazione e nella crescita dei figli, l'unione tra omosessuali appare concentrata esclusivamente sulla relazione affettiva ed emotiva.

Da questo punto di vista esse sono assolutamente inaccettabili. Il problema è quello di stabilire il senso ultimo dell'amore, della sessualità e della famiglia, che attualmente appaiono multiformi e carichi di una nuova vitalità. C'è un grande desiderio di stabilità e di sicurezza che però convive con la forte paura del legame profondo. Il sessuologo Sigush afferma che l'uomo (e la donna) non è psichicamente attrezzato per allacciare contemporaneamente relazioni affettive ed emotive con più partner. Il piacere legato alla sessualità porta con sé la tenerezza e il bisogno di contatto proprio con quella persona e non un'altra. Non si tratta di morale repressiva, ma della stessa natura umana. La contraddizione tra il desiderio di creare una famiglia e la paura a questo legata è molto complessa.

Ecco che chiamiamo in causa l'etica cristiana che con la sua sensibilità, i suoi valori e la sua speranza viene incontro ai bisogni delle famiglie. La teologia insiste sul fatto che l'amore esige coraggio e impegno, l'amore vive della fede dei due partner nella loro possibilità, soprattutto all'interno di conflitti, una fede che si rivela essere indispensabile nei rapidi e frenetici ritmi della vita attuale. E' una fede che lotta contro lo scetticismo e il suo inevitabile fallimento. La fede cristiana ricorre all'aiuto di Dio che sorregge e incoraggia la fiducia umana. La destabilizzazione delle famiglie, le trasformazioni economiche e giuridiche, l'inquietudine e il malessere dilaganti sono parte della vita moderna. La risposta a questa profonda inquietudine è la fede nell'amore e nella famiglia.

*Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Luigi

La catechesi di Benedetto XVI Nell'ultima Cena Gesù celebra la sua Pasqua

di Antonio Colasanto

Nel nostro cammino di riflessione sulla preghiera di Gesù, presentata nei Vangeli vorrei meditare sul momento, particolarmente solenne, della sua preghiera nell'Ultima Cena. Proprio nei giorni in cui si preparava a dare l'addio ai discepoli la vita del popolo era segnata dall'avvicinarsi della Pasqua, ossia del memoriale della liberazione di Israele dall'Egitto. Questa liberazione, sperimentata nel passato e attesa di nuovo nel presente e per il futuro, tornava viva nelle celebrazioni familiari della Pasqua. L'Ultima Cena si inserisce in questo contesto, ma con una novità di fondo. Gesù guarda alla sua Passione, Morte e Risurrezione, essendone pienamente consapevole. Egli vuole vivere questa Cena con i suoi discepoli con un carattere del tutto speciale e diverso dagli altri conviti; è la sua Cena, nella quale dona Qualcosa di totalmente nuovo: Se stesso. In questo modo, Gesù celebra la sua Pasqua, anticipa la sua Croce e la sua Risurrezione.

Nell'Ultima Cena di Gesù, si tratta del pane, lavorato dal frumento che Dio fa germogliare e crescere dalla terra, e del vino prodotto dal frutto maturato sulle viti. Questa preghiera di lode e ringraziamento che si innalza verso Dio, ritorna come benedizione, che scende da Dio sul dono e lo arricchisce. Il ringraziare, lodare Dio diventa così benedizione, e l'offerta donata a Dio ritorna all'uomo benedetta dall'Onnipotente.

Prima delle parole dell'istituzione vengono i gesti: quello dello spezzare il pane e quello dell'offrire il vino. Gesù nel pane e nel vino offre e comunica Se stesso. Con il dono del pane e del vino che offre nell'Ultima Cena, Gesù anticipa la sua morte e la sua risurrezione realizzando ciò che aveva detto nel discorso del Buon Pastore. Egli offre in anticipo la vita che gli sarà tolta e in questo modo trasforma la sua morte violenta in un atto libero di donazione di sé per gli altri e agli altri. La violenza subita si trasforma in un sacrificio attivo, libero e redentivo.

Ancora una volta nella preghiera, iniziata secondo le forme rituali della tradizione biblica, Gesù mostra la sua identità e la determinazione a compiere fino in fondo la sua missione di amore totale, di offerta in obbedienza alla volontà del Padre. La profonda originalità del dono di Sé ai suoi, attraverso il memoriale eucaristico, è il culmine della preghiera che contrassegna la cena di addio con i suoi.

Contemplando i gesti e le parole di Gesù in quella notte, vediamo chiaramente che il rapporto intimo e costante con il Padre è il luogo in cui Egli realizza il gesto di lasciare ai suoi, e a ciascuno di noi, il Sacramento dell'amore, il "Sacramentum caritatis".

L'evangelista Luca ha conservato un ulteriore elemento prezioso degli eventi dell'Ultima Cena, che ci permette di vedere la profondità commovente della preghiera di Gesù per i suoi in quella notte, l'attenzione per ciascuno. Partendo dalla preghiera di ringraziamento e di benedizione, Gesù giunge al dono eucaristico, al dono di Se stesso, e, mentre dona la realtà sacramentale decisiva, si rivolge a Pietro. Sul finire della cena, gli dice: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

Partecipando all'Eucaristia, viviamo in modo straordinario la preghiera che Gesù ha fatto e continuamente fa per ciascuno affinché il male, che tutti incontriamo nella vita, non abbia a vincere e agisca in noi la forza trasformante della morte e risurrezione di Cristo.

Partecipando all'Eucaristia, nutrendoci della Carne e del Sangue del Figlio di Dio, noi uniamo la nostra preghiera a quella dell'Agnello pasquale nella sua notte suprema, perché la nostra vita non vada perduta, nonostante la nostra debolezza e le nostre infedeltà, ma venga trasformata.

Chiediamo al Signore che, dopo esserci debitamente preparati, anche con il Sacramento della Penitenza, la nostra partecipazione alla sua Eucaristia, indispensabile per la vita cristiana, sia sempre il punto più alto di tutta la nostra preghiera. Domandiamo che, uniti profondamente nella sua stessa offerta al Padre, possiamo anche noi trasformare le nostre croci in sacrificio, libero e responsabile, di amore a Dio e ai fratelli.

Seminario di studi il 17 e 18 gennaio al Museo Diocesano
e alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

La "vocazione" dei Re Magi

di Eloisa Crocco

I Magi sono un po' tutti noi, ciascuno alla ricerca della sua verità, della sua strada, della sua vocazione, ognuno pronto a seguire, quando riesce a scorgerla, la sua stella cometa. A queste affascinanti, e per tanti versi misteriose, figure della tradizione biblica, è stato dedicato un seminario di studi, che si è svolto il 17 e 18 gennaio tra il Museo Diocesano e la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale.

Il seminario ha tratto spunto da uno splendido quadro di Giorgio Vasari, *L'Adorazione dei Magi*, tavola commissionata al grande artista da papa Pio V per il complesso conventuale di Santa Croce a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, suo paese natale. L'opera, realizzata nel 1567, è ospitata dal 10 dicembre scorso presso il Museo Diocesano di Napoli, in mostra dopo un eccellente restauro che l'ha restituita all'antico splendore. Composizione sovraffollata di personaggi, raffigurati in diverse posture, *L'Adorazione dei Magi* esprime in pieno il virtuosismo del pittore, in particolare attraverso gli abiti, riccamente decorati, con panneggi elaborati, ma soprattutto – come è particolarmente evidente dopo il restauro – ricchi nelle sfumature cromatiche, con prevalenza di tinte delicate tra le quali spicca però in primo piano l'azzurro scuro, più vivo, dell'abito della Vergine.

Il 17 gennaio il primo incontro del seminario, svoltosi al Museo Diocesano, è partito proprio dal quadro, analizzato da un punto di vista artistico e filosofico. Del resto i dipinti di soggetto sacro costituiscono un punto d'incontro tra arte, teologia e filosofia, e con essi «attraverso l'arte la fede entra nella mente e nel cuore», come ha spiegato Adolfo Russo, direttore del Museo e moderatore dell'incontro.

Il punto di vista artistico è stato trattato da Gianluca Forgione, che si è soffermato sulla biografia di Giorgio Vasari e in particolare sul suo breve – dall'ottobre del 1544 alla successiva primavera, meno di un anno – ma intenso soggiorno napoletano, durante il quale, con numerosi aiuti dei quali si serviva sempre, lasciando però per sé l'emozione della creazione delle figure, il pittore dipinse opere del calibro del *Crocifisso* di San Giovanni a Carbonara, commissionato dal cardinale Girolamo Seripando, o della pala d'altare raffigurante la *Presentazione di Gesù al Tempio*, eseguita per la chiesa di Monteoliveto e oggi al museo di Capodimonte. Proprio dagli Olivetani Vasari era stato chiamato a Napoli, per il ciclo di affreschi che ornano, nella chiesa di Monteoliveto appunto, l'allora Refettorio, poi diventato Sacrestia.

L'Adorazione dei Magi fu eseguita molti anni dopo il soggiorno partenopeo, e bisogna notare che eccezionalmente fu eseguita senza aiuti, su specifica richiesta del committente. E' dunque l'unica opera del Vasari integralmente vasariana, e oggi è possibile ammirarla in tutta la sua bellezza.

Le figure centrali della tavola, i Magi, hanno secondo Adolfo Russo una luce particolare negli occhi, la luce che scaturisce dall'essere «guidati da una stella per andare alla ricerca di qualcosa di



grande, che riempie il cuore sempre insoddisfatto, il cuore di ogni uomo che è grande proprio perché è un'opera incompiuta, un progetto in continua crescita».

Alla ricerca dei Magi ha dedicato il suo intervento Massimo Ricchiari, per la sua analisi filosofica di queste figure. Come ha spiegato, «i Magi cercano la verità, ed è la stessa verità che li guida. La verità è ciò che si disvela, il traguardo da raggiungere, ma anche il motore della ricerca, il bisogno che la muove». La verità è il Dio che si è fatto bambino ed è venuto sulla terra a incontrare gli uomini, «una verità ricercata dai Magi, ma anche incontrata, e donata, una verità che interpella, richiede un cammino, una ricerca, un incontro».

Il Bambino del quadro è sulle ginocchia della madre, ma ha le braccia aperte, sembra voler lasciare la protezione materna per andare incontro ai Magi che sono venuti ad adorarlo. E' la verità che va incontro agli uomini, il vero senso della loro ricerca, della ricerca di tutti noi.

La verità nella gioia dell'incontro

(e.c.) La seconda giornata del seminario sulle figure dei Magi si è svolta il 18 gennaio presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino. Ancora una volta, l'analisi è partita dall'*Adorazione dei Magi* di Giorgio Vasari, proiettata in diapositiva, e quindi da uno studio di tipo artistico, per giungere poi ad una riflessione sulle figure dei sapienti venuti dall'Oriente da un punto di vista biblico e teologico. Protagonisti delle riflessioni ancora una volta i giovani Gianluca Forgione, critico d'arte, e Massimo Ricchiari, dottore in filosofia, coordinati da padre Adolfo Russo.

In particolare, l'analisi teologica e biblica è stata affidata a Massimo Ricchiari, che è partito dal tema, già affrontato il giorno precedente, della ricerca della verità, fondendo in tale ricerca un'esigenza di pensiero, di saggezza "umana", con una più squisitamente teologica, l'esigenza di un assoluto che corrisponde al divino. Ebbene, come ha spiegato il Ricchiari, «per trovare questo assoluto, Dio, dobbiamo elevare lo sguardo, superare la nostra fi-

nitezza, scoprire la nostra alterità». I Magi sono figure di sapienti che mettono la loro scienza, in questo caso la conoscenza delle Sacre Scritture, al servizio di questa ricerca di senso tipica di ogni uomo, e trovano quindi il divino incarnato nel Bambin Gesù. Essi per iniziare la ricerca guardano in alto, a quelle stelle che erano soliti studiare, e vedono la stella cometa, quella che sarà la loro luce-guida per tutto il percorso fino alla stalla di Betlemme dove il Cristo è nato. Nel quadro del Vasari la stella non c'è più, sostituita da una luce in alto, che sovrasta la scena: «non c'è più bisogno di guardare in alto – spiega il relatore – perché la verità è stata trovata, la ricerca è terminata trasformandosi nella gioia dell'incontro».

I Magi dunque chi sono? Sapienti, non si sa di quale religione, ma sapienti umili, che hanno messo la loro sapienza in discussione, cercando una sapienza più grande, più autentica, che è quella del Verbo incarnato. Sapienti che sanno cercare e ricercare, anche se sbagliano strada, come quando si recano al palazzo di re Erode, perché per il loro modo di pensare

un re deve nascere in una reggia, e scopro che questo nuovo re annunciato dalle Scritture è diverso, ed è nato in un posto differente, in un luogo non regale. Come chiarisce Massimo Ricchiari, «Dio si fa bambino, fragile, in un universo in cui ci si aspetta di vederlo potente, ma la vera potenza di Cristo si manifesta sulla croce, con la sua forza attrattiva che è come una calamita, come la forza che nel dipinto del Vasari sembra attirare tutte le figure verso il piccolo Gesù».

Figure poco conosciute forse quelle dei Magi, anche se compaiono molto spesso nella storia dell'arte. Sicuramente però si tratta di figure di grande fascino, uomini coraggiosi che non si fermano davanti alle minacce di Erode, che sanno trovare il coraggio di proseguire la ricerca, e successivamente di cambiare strada per non tornare al palazzo, loro che già nel mettersi in viaggio dalle lontane terre d'origine seguendo un libro erano stati temerari. Ma hanno l'aiuto della stella, «la stella che è la Parola – così il relatore -, perché è leggendo le Scritture che essi l'hanno trovata e se ne sono lasciati guidare».

Associazione

“Carlo La Catena”

In ricordo del Vigile del Fuoco Quinta edizione della Medaglia d'Argento per l'Impegno Civico

L'Associazione “Vigile del Fuoco Carlo La Catena” promuove la cerimonia per ricordare l'eroico pompiere napoletano, che il 27 luglio del 1993 a Milano, venne ucciso in via Palestro per salvare vite umane, pluridecorato e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile e della Medaglia d'Oro Vittima del Terrorismo, rilasciate del Presidente della Repubblica Italiana.

L'Associazione, organizza la quinta edizione della Medaglia d'Argento al Merito per premiare chi si è distinto in qualsiasi campo (arti, lettere, scienze, industria, lavoro, scuola, sport) in modo che il giovane eroe La Catena possa essere esempio di senso civico e del dovere, per le nuove generazioni. Il riconoscimento potrà essere assegnato anche agli enti e alle istituzioni, che si siano distinte per la loro opera. L'obiettivo è quello di far emergere gli aspetti positivi della nostra città e del suo hinterland, un omaggio in particolare alla gente comune, alle persone umili che con gesti ordinari contribuiscono ad affermare la legalità che comincia dalle piccole cose.

Si invita quanti hanno conoscenza di storie particolari, di eroismi quotidiani avvenuti nell'anno 2011, a segnalarle, entro il 15 aprile 2012, inviandone documentazione presso la sede dell'associazione, in via Veterinaria 14, Napoli. I requisiti sono che le persone siano originarie di Napoli e Provincia, e che abbiano meritato e maturato il loro impegno avendo come teatro delle loro azioni il capoluogo partenopeo ed il suo hinterland.

Il riconoscimento sarà consegnato il 15 giugno del 2012 nel corso di una solenne cerimonia.

Nicola Perna

Un premio artistico letterario per le scuole

“Una lettera per ...”

La Scuola di pace “Don Peppe Diana”, in collaborazione con il Comitato don Peppe Diana e Libera Caserta, bandisce il concorso per l'assegnazione della nona edizione del premio artistico letterario intitolato alla memoria di don Giuseppe Diana, il sacerdote di Casal di Principe assassinato dalla camorra il 19 marzo del 1994.

«Ricordare don Peppe Diana – spiegano gli organizzatori del premio – farne memoria per noi associazioni significa non solo ricordare, il che è importante, ma è soprattutto attualizzare quell'evento, renderlo contemporaneo, è guardare dentro la storia, indagare e farsi carico, conoscere, perché certi eventi non accadano più. Il nostro impegno è principalmente con le scuole perché esso rappresenta il terreno privilegiato della formazione, il primo baluardo di giustizia e legalità, il luogo dove si conoscono le regole e si incontra lo Stato».

Per il premio le scuole secondarie di primo e secondo grado sono chiamate a scrivere un saggio breve dal titolo “Lettera ai propri concittadini”. Le scuole primarie, invece, sono invitate a scrivere una “Lettera ad un camorrista”. La consegna degli elaborati dovrà avvenire entro le ore 13 del 10 marzo 2012.

I saggi devono essere inseriti in una busta formato A4 e indirizzata a: Associazione Scuola di Pace don Peppe Diana, Via Schubert, 81033 Casal di Principe (Caserta).

Incontri della fondazione Valerio

La Fondazione Valerio apre alla città di Napoli la propria sede come luogo di accoglienza per una serie di incontri/confronti. Tali occasioni si caratterizzeranno anche per condivisione di tempi e spazi con thè, musica, arte e pasticcini. Per il 2012 sono previsti questi primi appuntamenti:

venerdì 24 febbraio: L'isola che c'è [Valeria Maione]
 giovedì 8 marzo: Femmine e malafemmine, festa in Fondazione ore 19.30
 venerdì 30 marzo: Vite scomode [Giancarla Codrignani]
 venerdì 27 aprile: Donne in cammino [Cinzia Dato]
 venerdì 25 maggio: Le madri del Concilio Vaticano II [Adriana Valerio]

Comitato scientifico: Ester Basile, Giuliana Covella, Emilia D'Antuono, Monica Maietta, Viviana Perneti, Simona Ricciardelli e Adriana Valerio

Lo scorso 13 gennaio è stata esposta nel cortile del Museo del tesoro di San Gennaro, una statua inedita dell'artista napoletano Lello Esposito, un busto in bronzo di San Gennaro per ricordare il Voto della Città che fu sottoscritto 485 anni fa dai napoletani.

La presentazione del busto di San Gennaro è avvenuta alla presenza di un notaio, poiché la statua sarà anche una sorta di salvadanaio-caveau dove per 12 mesi, fino al 13 gennaio del 2013, i visitatori del Museo e i napoletani potranno rinnovare il Voto della Città.

La raccolta di denaro avverrà anche attraverso la vendita di una stampa su carta pregiata dell'antico Voto della Città e/o di una immagine di San Gennaro e dei Sedili di Napoli, ritrovata recentemente nell'archivio storico.

Il ricavato sarà dedicato alla costruzione di un Laboratorio Didattico all'interno del Museo dedicato ai ragazzi delle scuole napoletane. Oggi come allora, tutti coloro che parteciperanno al rinnovato Voto della Città apporranno la propria firma su di un Libro d'Oro autentificato dal notaio, entrando così nella nuova storia di Napoli.

Il progetto, strutturato insieme al Dipartimento Regionale Scolastico “San Gennaro a scuola”, grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto nel giugno scorso, rientra nelle attività didattiche promosse dal Museo per valorizzare e far conoscere ai ragazzi napoletani uno dei patrimoni più importanti al mondo appartenente alla propria città.

Il 13 gennaio del 1527 fu firmato, davanti a un notaio, un singolare atto con il quale i rappresentanti dei Seggi che formavano il Tribunale di San Lorenzo, in nome dei partenopei, si impegnavano a costruire una nuova Cappella del Tesoro

Al Museo del Tesoro di San Gennaro un busto del Santo realizzato da Lello Esposito che sarà anche un salvadanaio

Il voto della città



di San Gennaro se il Santo Patrono di Napoli avesse fatto terminare la guerra, la peste e la violenza del Vesuvio che la stavano devastando dal 1526.

La scelta della data non fu casuale perché ricorreva l'anniversario della traslazione delle ossa di San Gennaro da Montevegine a Napoli e ancora oggi rappresenta una delle tante circostanze in cui i napoletani si unirono in nome di San Gennaro, facendo fronte alle avversità e, in particolare sottoscrivendo un atto unico e innovativo che coinvolgeva direttamente il popolo, dando laicità a tutti gli eventi che ne sarebbero seguiti. Quella ec-

cezionale volontà popolare ha dato vita alla Deputazione (una istituzione laica ancora oggi esistente), formata dai rappresentanti dei Seggi.

Una volta terminati i tre flagelli, la Deputazione tenne fede al voto costruendo la Cappella del Tesoro di San Gennaro, autentico gioiello universale dell'arte appartenente tuttora solo alla città di Napoli. È stata la Deputazione a commissionare e custodire intatti i capolavori donati a San Gennaro, formando così il “Tesoro di San Gennaro”, uno dei più importanti al mondo.

Una lapide per Roberto Murolo

È stata voluta dal Comune e dalla Fondazione omonima e si trova presso la casa natale in via Cimarosa

In occasione del centenario della nascita di Roberto Murolo – (19 gennaio 1912-2012) il Comune di Napoli e la Fondazione Roberto Murolo hanno voluto una lapide commemorativa che - mercoledì 18 gennaio 11 - alla presenza del Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, dell'Assessore alla Cultura Antonella di Nocera, di Renzo Arbore e del Presidente della V Municipalità (Vomero-Arenella) Mario Coppeto - è stata scoperta in ricordo di uno dei personaggi più rappresentativi della scena musicale napoletana, scomparso il 13 marzo 2003, che - con il suo lavoro di interprete e ricercatore - tanto diede alla storia della grande e nobile canzone d'autore che meglio rappresenta la nostra città nel mondo.

La lapide si trova in Via Domenico Cimarosa n. 25 al Vomero, dove ha sede la Fondazione del M° Murolo. Lo storico immobile, che fu sempre casa della famiglia dei Murolo sin dagli anni '30, è oggi una Casa-Museo per un progetto destinato sempre più a diventare luogo di studio e di ricerca ed anche meta per un turismo di qualità, rivolto ad un pubblico non solo nazionale, e che ama la storia musicale della Napoli di sempre. All'evento è stato presente Renzo Arbore in qualità di amico personale di Roberto Murolo, oltre che membro del Consiglio della Fondazione.

Alla ricorrenza la Rai ha dedicato una puntata speciale del programma di Gianni Minoli - La storia siamo noi - con Renzo Arbore e tanti altri artisti, dal titolo: “Murolo, la Napoli nobilissima” per la regia di Alessandra Rinaldi, andata in onda giovedì 19 gennaio 2012 su Raitre alle ore 10,00 e su Raistoria alle ore 21,00.

A completamento di questi primi eventi del 2012, la Fondazione Roberto Murolo, in collaborazione con la Fondazione Teatro di San Carlo ed il Comune di Napoli - Assessorato alla Cultura - ha promosso per il 30 gennaio, al Teatro di San Carlo, alle ore 20,30, il concerto con Gino Paoli e Danilo Rea in omaggio alla canzone napoletana in occasione del centenario della nascita di Roberto Murolo.



Teatro MadreArte: presentato un calendario ricco di appuntamenti, che mette in rete le espressioni culturali del territorio a nord di Napoli

Alla scoperta di talenti

di **Angela Fabozzi**

«Un'iniziativa pregevole con un cartellone, che rappresenta una mappa vera per andare alla ricerca della nostra identità perduta e contemporaneamente una rete di rimbalzo per ricevere ed ampliare messaggi positivi».

Lo ha sottolineato il sindaco Francesco Gaudieri, presente alla conferenza stampa di presentazione della rassegna teatrale 2012 del teatro MadreArte. L'invito del Primo Cittadino è anche a "non arrendersi" ed a continuare a far cultura in tempi in cui l'aggregazione sociale è sfilacciata e difficile.

Resta comunque il territorio con i suoi punti di forza e le sue debolezze, il "filo conduttore" del cartellone della stagione teatrale 2012 del Teatro MadreArte, che include 11 spettacoli in abbonamento e prenderà il via sabato 28 gennaio, per concludersi il 29 aprile.

All'incontro, erano presenti Antonio Diana, attore, regista e dal 2010 fondatore e direttore artistico del teatro MadreArte ed i rappresentanti dei soggetti istituzionali che hanno dato il patrocinio morale all'iniziativa tra cui il sindaco di Villaricca, Franco Gaudieri, l'assessore alla Cultura, Giovanni Granata, Armando De Rosa, presidente della Pro Loco locale, Domenico Ciccarelli e Giuseppe Trinchillo per Progetto NapoliNord.

All'incontro hanno preso parte anche il maestro Antonio Landolfo, il cantante bruniano Mimmo Angrisano e una



Nella foto: Armando De Rosa, Presidente della Pro Loco di Villaricca; Francesco Gaudieri, Sindaco di Villaricca; Giovanni Granata, Assessore alla Cultura del Comune di Villaricca; Antonio Diana, attore ed ideatore della iniziativa e Angela Fabozzi, giornalista.

nutrita schiera di attori e musicisti degli spettacoli inclusi nel cartellone, che vanta due punte di diamante come Paolo Caiazzo con lo spettacolo di cabaret "C'è confusione" previsto per il 21 gennaio e Maria Bolignano in una ironica parodia intitolata "Zitellandia", un appuntamento previsto per il 10 marzo, che promette sane risate.

«Questo teatro, e lo stesso cartellone, rappresentano un'opportunità ed un contenitore in cui esercitare l'incontro della Cultura», ha detto Diana ed il concetto è stato ribadito dall'assessore Granata il quale ha sottolineato come «il teatro MadreArte sia il punto di partenza per procedere sulla strada della cultura» e quanto sia importante che

possa diverrere patrimonio «pubblico» ovvero fruibile e condivisibile da tutta la città e dai suoi soggetti culturali.

«Dobbiamo partire dal presupposto che occorre fare sì profitto, ma solidale. Non solo prendere dal territorio, ma anche dare, per concorrere a far emergere le cose buone del territorio», ha sottolineato Giuseppe Trinchillo presidente di uno dei soggetti che ha dato il patrocinio morale all'iniziativa.

Di territorio e di identità ha parlato anche Armando De Rosa: «momenti di insieme come questi sono importanti proprio per far diventare Villaricca consapevole del proprio valore, della propria storia e delle proprie potenzialità culturali che rafforzano l'identità collet-

tiva ed individuale». Il pregio del cartellone del teatro MadreArte, infatti, sta nella messa in rete di più soggetti operanti nel settore della cultura che, perdendo un po' del proprio personalismo concorrono a costruire qualcosa di più importante per tutta la comunità.

Tutto il cartellone del teatro MadreArte, come di consueto, annovera spettacoli di ampia attrazione popolare, con un legame indissolubile alla città di Villaricca, ai suoi colori paesaggistici e musicali che arricchiscono l'offerta culturale di appuntamenti di grande forza innovativa e spettacolare.

Con questa chiave di lettura va letto lo spettacolo musicale dell'associazione Illimitarte "Bimbi in bilico" oppure i ben tre spettacoli su 11, che ruotano intorno alla figura di Sergio Bruni. Al di là dell'omaggio "All'imBRUNire" curato dallo stesso Antonio Diana, sono da menzionare lo spettacolo di Mimmo Angrisano "Speranzella" uno studio che ha approfondito il Bruni compositore e "Terra di Musica" concerto spettacolo del maestro Antonio Landolfi, professionista legato al Premio "Villaricca Sergio Bruni- la canzone napoletana nelle scuole", che ha scoperto dei veri e propri talenti come i fratelli Antonio e Domenico Frate vincitori dell'edizione 2006, presenti nello spettacolo del 5 febbraio, quasi in concomitanza con il lancio dell'ottava edizione del Premio diretto alle scuole Medie di tutte la Campania.

Meic - Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale
Gruppo di Napoli

Il "sogno" del Concilio
tra memoria e speranza



LUNEDÌ 23 GENNAIO - 18.30

Nel vissuto ecclesiale e credente

S. E. Mons. Armando Dini

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO - 18.30

Negli scenari della storia

Prof. Francesco Paolo Casavola

LUNEDÌ 19 MARZO - 18.30

Una lettura "laica"

Prof. Fulvio Tessitore

CHIESA S. ANNA DEI LOMBARDI

Piazza Monteoliveto - Napoli

"I Lunedì del Restauro"

Da gennaio a giugno incontri al Museo di Capodimonte

Da Lunedì 23 gennaio 2012, alle ore 15, nell'Auditorium del Museo di Capodimonte, ha inizio una nuova serie di incontri dedicati al restauro. Undici appuntamenti per avvicinare i visitatori, gli studenti e tutte le persone interessate al complesso e affascinante mondo del restauro delle opere d'arte, verranno descritti alcuni interventi di restauro che sono stati eseguiti recentemente sulle opere del Museo e nella città: si parlerà dei materiali costitutivi, delle indagini diagnostiche eseguite, delle scelte metodologiche adottate.

Storici dell'arte e restauratori, che hanno curato ed eseguito il restauro, illustreranno nelle sale del museo, davanti alle opere, gli interventi realizzati con il supporto delle immagini relative alle diverse fasi e alle indagini diagnostiche eseguite in occasione del restauro.

23 gennaio, ore 15: *Il trittico della Scorziata* - Luigi Coletta, Claudio Palma, Marina Santucci

6 febbraio: Angela Cerasuolo *I dipinti I Polidoro da Caravaggio*: indagini

20 febbraio: Maria Ida Catalano, Luigi Coletta, Claudio Palma *Domenichino Angelo Custode*

5 marzo: Anna Chiara Alabiso, Bruno Arciprete *La Danae e L'Annunciazione di Tiziano*

19 marzo: Brigitte Dapra, Paola Fiore *Konrad Witz Sacra Conversazione*

Marina Santucci, Francesco Virnicchi, Vittorio Barra *Joos van Cleve Crocifissione*

2 aprile: Maria Tamajo Contarini, Gian Luca Tartaglia *Le cornici. un percorso nel museo*

Marina Santucci, Giulia Zorzetti, Girolamo Mazzola *Bedoli, L'Annunciazione*

16 aprile: Denise Pagano *Restauri caravaggeschi*

7 maggio: Laura Giusti *Tra territorio e museo: restauri a San Gregorio Armeno*

14 maggio: Ida Maietta, Anna Pisani, Bruno Tatafiore, *Le tavole di Vasari per la sacrestia di San Giovanni a Carbonara*

28 maggio: Serena Mormone, Simonetta Funel, *Il bozzetto su carta de l'Assunta di Morelli*



11 giugno: *Visita ai laboratori di restauro della Soprintendenza* a cura di: Marisa Cristiano, Antonio De Negri, Luciana Fiore, Alessandra Golia, Vincenzo Iannucci, Giuseppe Marino, Vincenzo Nacarlo, Giuseppe Silvestro, Raffaele Soria, Antonio Tosini.

Per ulteriori informazioni:

angela.cerasuolo@beniculturali.it - Tel. 0817499230
marina.santucci@beniculturali.it - Tel. 0817499274

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA SOLO PER LUNEDÌ



Preghiera di un operatore pastorale

Glorioso San Mauro, concedi a noi, tuoi devoti, specie in quest'anno che celebra la tua nascita di impegnarci a non venire più a compromessi e di vivere come tu ci hai insegnato. Fa' di noi uomini di Fede, facci mettere in discussione, donaci l'umiltà del cuore, guidaci per mano oltre noi stessi, nascondi le nostre paure, facci essere utili strumenti d'amore.

Rendici forti come combattenti, facci camminare, senza paura, sulle acque della vita. Tu che ci proteggi, illumina i nostri cuori, spezza la notte che abbiamo dentro, donaci di capire che la vita è dono.

Aiutaci, San Mauro, a trovare sul tuo esempio, la nostra vita negli altri, e di trovarla offrendo la nostra. Mostrati in tutti quelli che incontriamo, liberaci da noi stessi, rendici testimoni del tuo amore.

Pasquale Longhi
neurochirurgo



Il Cardinale Sepe a Casoria, il 15 gennaio, ha inaugurato il Giubileo Maurino, in occasione del millecinquecentesimo anniversario della nascita di San Mauro

Un anno speciale

di Margherita De Rosa

Il 15 gennaio è, per Casoria, un giorno speciale, legato alla celebrazione della festa del santo protettore della città, san Mauro. Ai riti tradizionali, che hanno il loro inizio il giorno dell'Epifania e si concludono con la lunga notte di celebrazioni tra il 14 ed il 15 e la vera e propria festa del 15, quest'anno si è aggiunto un evento particolare, che protrarrà la solennità di tale giorno per ben altri 365. Infatti, il parroco della Pontificia Basilica di san Mauro, don Mauro Zurro, sostenuto entusiasticamente dagli operatori pastorali della comunità parrocchiale, ha voluto con forza che il 2012 fosse proclamato l'anno giubilare "maurino", in continuità con quanto posto in essere dal cardinale Crescenzo Sepe, il quale, nella solenne concelebrazione pomeridiana del 15 gennaio ha ufficialmente aperto questo che dovrà essere un tempo di grazia per la città di Casoria.

È proprio su questo aspetto che l'arcivescovo si è soffermato nella sua riflessione, delineando la figura e l'opera dell'Abate nativo di Subiaco, che scelse come terra su cui stendere il suo sguardo benevolo proprio Casoria. I tratti distintivi della santità di Mauro furono l'obbedienza e l'umiltà, elementi sui quali informò la sua esistenza di cristiano prima e di monaco benedettino poi e che ben presto gli valsero la santità: obbedire, rinunciare all'orgoglio, riconoscere il proprio niente al cospetto dell'Altissimo e degli altri erano e sono tutt'oggi i fondamenti di un'esistenza che possa ritenersi veracemente cristiana; dunque, l'insegnamento del Santo protettore di Casoria si rivela attualissimo e quanto mai rispondente alle esigenze di una collettività, quale quella casoriana, che, obiettivamente, stenta a ritrovare una linea di comportamento coerente con l'esempio del suo patrono e con quella pratica di vita che in tanti realizzarono in passato, seguendo il percorso segnato da Mauro Abate, basti pensare al Beato Ludovico, ai Cardinali Castaldo e Maglione, al Nunzio Apostolico monsignor Antonio Del Giudice ed ai tanti testimoni della fede, figli di questa terra ed ere-



di diretti dell'insegnamento del Santo dell'obbedienza. Il millecinquecentesimo anniversario della nascita di san Mauro, che cade, appunto, quest'anno, si propone dunque come occasione ideale per recuperare detti valori, che hanno formato i casoriani di un tempo e che, purtroppo, sembrano quasi estranei a quelli del terzo millennio.

Lo scopo del "Giubileo maurino" sta dunque nel rinvigorire il legame antico tra il Santo e la sua terra e, soprattutto, nel far sì che questo legame, riflesso nella ormai più che millenaria devozione, trasformi i casoriani, rendendoli testimoni coerenti di quell'essere cristiani troppo spesso predicato e molto più raramente praticato.

Nelle speranze di quanti stanno lavorando all'evento si colloca la realizzazione di una nuova era per un territorio troppo spesso sonnolento e distratto in materia di fede così come di vita civile; pertanto, numerose sono le attività previste, finalizzate a scuotere energie ed entusiasmi troppo a lungo sopiti. Ai gemellaggi con altre terre, in cui vige il culto per san Mauro, ai momenti di incontro e di riflessione nell'ambito di quelli che sono stati definiti "Dialoghi in Basilica", alle ore di preghiera, di adorazione eucaristica, di celebrazioni che si svolgeranno il 15 di ogni mese, farà da contrappunto, nella sera dello stesso giorno, un rito suggestivo, rappresentato dall'accensione di una lampada sul davanzale di ogni finestra di chi lo vorrà, detta "Luce di san Mauro", a testimonianza della comune fede, della stessa, indiscussa, appartenenza ad un territorio che ha sempre condiviso un patrimonio di valori improntati alle più alte idealità cristiane e civili, ed a riscontro della tenace volontà di un cambiamento necessario e condiviso: sotto il segno dell'umiltà e dell'obbedienza incarnate da san Mauro abate si apre, dunque, un tempo nuovo per Casoria, un tempo di grazia, che si auspica propizio per il popolo di questa terra e per la chiesa tutta, di cui esso è parte integrante.

Per continuare a testimoniare

di Mauro Zurro*

La necessità di riscoprire nella missionarietà un percorso comune di vita, di fede, di cultura e la richiesta, da parte della Chiesa Madre di Viagrande (Catania), di un gemellaggio in occasione della celebrazione dei 1500 anni dalla nascita di San Mauro Abate, nostro comune Patrono, ha fatto nascere nei nostri cuori l'esigenza di proclamare un Anno Giubilare capace di segnare un tempo nuovo per la Città; un evento che vuole raccogliere il testimone del Giubileo per Napoli, che ha offerto al nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe, l'occasione per una verifica e una condivisione dei progetti della Diocesi con il proprio territorio.

È un discorso significativo, un messaggio di fiducia e speranza, ricco di indicazioni preziose per Napoli e la sua provincia, che, umilmente, vogliamo continuare.

Il calendario dell'Anno Giubilare Maurino si presenta ricco di iniziative finalizzate a promuovere il rinnovamento della fede e della vita cristiana. Giovanni Paolo II ci ha insegnato che la missione, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cri-

stiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni: «La fede si rafforza donandola!».

L'Anno Giubilare Maurino avrà natura eminentemente spirituale, con l'invito alla preghiera, all'adorazione eucaristica e alle celebrazioni dedicate al Santo Patrono il giorno 15 di ogni mese. Si terranno delle visite guidate, programmate, alla Basilica, soprattutto per gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori, finalizzate alla riscoperta dei valori fondamentali del nostro essere cristiani. Sul piano pastorale, poi, grande cura sarà posta al rapporto con le parrocchie del Decanato: dobbiamo tendere sempre più a una comunione tra le comunità parrocchiali e i loro pastori, operatori pastorali, famiglie, giovani e meno giovani. Non mancheranno gli eventi culturali aperti a tutta la città, come i Dialoghi in Basilica, che costituiranno un confronto sui temi della convivenza comune e un approfondimento di argomenti storici e teologici.

* Parroco Preposito della Collegiata di San Mauro



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it





È tempo di Rock!

Dopo il grande successo dello scorso anno, ritorna al Pan la mostra evento sul genere musicale di tutti i tempi

di **Eloisa Crocco**

Dopo il grande successo dello scorso anno, ritorna al PAN, il Palazzo delle Arti di Napoli, "Rock!", mostra evento sul rock e i suoi linguaggi. Curata da Michelangelo Iossa e Carmine Aymone, giornalisti e critici musicali, la mostra è stata inaugurata, davanti a un folto pubblico di giornalisti e appassionati, il 14 gennaio, e resterà aperta fino al 26 febbraio. Attraverso dischi, riviste, autografi, strumenti musicali, gadget, racconta oltre mezzo secolo di musica, di quel rock che, per dirla con i due ideatori del progetto, «è uno stato d'animo, un modo di essere, un corto circuito ideale tra musica, cinema, letteratura, performing arts, teatro, arte visiva e la creatività in genere».

Accolta con entusiasmo dal Comune di Napoli – presenti al vernissage il sindaco Luigi De Magistris e l'assessore alla cultura Antonella Di Nocera - la mostra si avvale di illustri patrocini, quali quello del Consolato Generale degli Stati Uniti a Napoli, del Consolato Britannico e del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania. In uno spazio espositivo ampliato notevolmente rispetto alla prima edizione, "Rock!" si divide in sezioni, alcune dedicate ad importanti anniversari, altre alle leggende di questo genere musicale.

Ecco quindi la celebrazione dei quarant'anni trascorsi dal 1972, anno in cui Bruce Springsteen, con la sua E-Street Band, cominciò a lavorare al suo primo album, *Greetings from Asbury Park, N. J.*, pubblicato nel gennaio del '73, e quella dei 100 anni dalla nascita, nel Mississippi, di Robert Johnson, considerato il padre del blues.

E ancora i Doors e Jim Morrison, Frank Zappa, la scena californiana degli anni '60 ricca di personaggi, e l'anniversario della creazione della Gibson Les Paul, chitarra simbolo del rock, creata nel 1952 da Lester William Polfus, "Les Paul", in un itinerario celebrativo del rock statunitense in tutti i suoi aspetti e momenti più rilevanti. Ma la mostra conduce in un affascinante viaggio senza confini geografici, e dedica anche una sezione al rock tedesco, e tanto spazio alla Gran Bretagna. Una sezione è stata realizzata in collaborazione con l'Hard Rock Café, partner culturale dell'esposizione, e soprattutto autentico simbolo del rock britannico, fondato nel 1971 in Park Lane, a Londra, e aperto alle esibizioni di grandi artisti, mentre un'altra è dedicata al quarantesimo anniversario della linea ufficiale dei Queen, e un'altra ancora agli album pubblicati nel 1967 - 45 anni fa - anno importante per la storia del rock, album di Jimi Hendrix, dei Beatles, di David Bowie, dei Pink Floyd, dei Velvet Underground. A trent'anni dall'uscita del loro album *Rio*, anche i Duran Duran, idoli degli anni Ottanta, sono protagonisti di una sezione della mostra, che il 3 febbraio sarà visitata dal batterista Roger Taylor.

Ma "Rock!" non è solo esposizione, bensì evento in movimento, che attira e coinvolge il pubblico, invitandolo a partecipare a incontri, esibizioni, aperitivi, in un programma ricco ed articolato che prevede in particolare, per il 28 gennaio alle 17,30, la presentazione del cd *Napoli strizza l'occhio al...Rock!*, compilation che comprende brani, tra gli altri, di Enzo Avitabile, Edoardo Bennato, Tullio De Piscopo, Daniele Sepe, Enzo Gragnaniello, Tony Esposito. Con questa raccolta, Napoli diviene sempre più quella che Luigi De Magistris definisce «una città rock, una città internazionale, una città che si vuole aprire perché la musica è di tutti, è democratica».

E con "Rock!" la musica si apre anche ai più piccoli, con lo spazio *Baby Rock*, che in tutti i sabati di febbraio, dalle 11 alle 12, ospiterà bambini di età compresa tra 4 e 9 anni, che potranno disegnare e giocare seguendo i simboli leggendari della musica rock.



Con il patrocinio e contributo di

Regione Campania
Presidenza della Giunta Regionale
Assessorato al Turismo

Donno di Napoli
Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro

A.N.A.M.S.
Accademia Nazionale Arte Musica e Spettacolo

Napoli e l'Organo nel '900

Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro
Domenica 29 Gennaio 2012 - ore 16.45

introduce e modera
Mons. M° Vincenzo De Gregorio
Organista della Cattedrale di Napoli

Don Enzo Papa
Parroco della Cattedrale di Napoli

M° Elsa Evangelista
Direttore del Conservatorio di Napoli

M° Gaetano Panariello
Docente di Composizione - Conservatorio di Napoli

M° Angelo Castaldo
Docente di Organo - Conservatorio di Capri

www.pan.it info@pan.it

Associazione Medici
Cattoli Italiani
Sezione San Luca

Incontro Amci a Cappella Cangiani

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2011-2012 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 22 gennaio, si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali "San' Ignazio", sita in Napoli in via Sant' Ignazio di Loyola 51, con il seguente programma.
Ore 10, partecipazione alla Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale Padre Vincenzo Pezzimenti S.J.
Ore 11, incontro sul tema: "Il giuramento d'Ippocrate, oggi".
Relatore: Dott. Gabriele Peperoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli.
Presiede i lavori il prof. Aldo Bova, presidente Amci San Luca e vice presidente nazionale Amci.

«Con questo incontro – sottolinea Aldo Bova – intendiamo approfondire le indicazioni date dal grande medico greco, Ippocrate, vissuto a Kos dal 460 al 375 avanti Cristo. Sono indicazioni che invitano il medico ad essere preparato, a fare il meglio per le persone ammalate che si rivolgono a lui ed a difendere la vita sempre, dal suo sorgere al suo termine. Ippocrate invita altresì il medico ad essere rispettoso dei maestri e dei colleghi ed a seguire le regole etiche. Sono indicazioni che rendono buona ed affascinante l'opera del medico».

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarajina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici




A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



 ARCIDIOCESI DI NAPOLI

 UFFICIO FAMIGLIA E VITA

Napoli, DOMENICA 5 Febbraio 2012

 Piazza DANTE - Piazza del PLEBISCITO

34[°] giornata nazionale per la vita

ore 9.00-13.00
Stand delle Associazioni di volontariato che promuovono e difendono la vita e animazione dal Palco in Piazza del Plebiscito

per informazioni rivolgersi a:
Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli
Largo Donnaregina 22
email: famiglia@chiesadinapoli.it
telefono e fax 081 5574226

"GIOVANI APERTI ALLA VITA"

PROGRAMMA

ore 9.00 Piazza Dante
raduno dei partecipanti

ore 9,30 Ospedale Incurabili
il Cardinale incontra gli ammalati e il personale dell'ospedale Incurabili di Napoli

ore 11.00 Piazza Dante
arrivo del Cardinale e partenza della "passeggiata in famiglia"

ore 12.00 Piazza del Plebiscito
arrivo dei partecipanti alla "passeggiata".
Concelebrazione della S. Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo nella Basilica di San Francesco di Paola ed animata dalle comunità parrocchiali del III decanato

AVVISO SACRO


Logo di Fulvio Pizzarello

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.



 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

 Anno LXXVI • Numero 3 • 22 gennaio 2012

 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/1/068

 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it